TORINO
Anno 77 - Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMP

ARCHIVIO STORICO

...3-XXI
...TINO
...BERTOLA
...AMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo delle ... mercato - Diversi: ... - Mortuari - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni alla giudicabilità insindacabile. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Un numero settimanale: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360

Nuove intense azioni aeree sui porti e i movimenti nemici in Algeria

Un convoglio attaccato: 2 piroscafi affondati e 5 danneggiati
Puntate dell'avversario respinte nella Sirtica e in Tunisia

Bollettino n. 958

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 958:

Moderata attività operativa sui fronti sirtico e tunisino, dove abbiamo respinto puntate di elementi nemici e preso alcuni prigionieri.

Reparti dell'aviazione italiana hanno rinnovato il bombardamento del porto di Bona, e, unitamente a formazioni germaniche, agito contro colonne di automezzi; oltre cinquanta di questi venivano immobilizzati e molti altri danneggiati in ripetute azioni a volo radente.

Cinque caccia avversari erano abbattuti nei combattimenti della giornata.

Lungo la costa algerina, aerei tedeschi attaccavano con successo un convoglio: due mercantili di 5000 tonnellate ciascuno, centrati, colavano a picco, cinque altri erano sicuramente colpiti.

Quadrimotori nord-americani hanno ieri sganciato numerose bombe sulla zona portuale e sui quartieri centrali di Palermo, causando il crollo di edifici privati; la popolazione ha subito perdite finora accertate in 45 morti e 282 feriti.

Anche su Licata venivano lanciati spezzoni incendiari: segnalati danni limitati a qualche fabbricato ed un ferito.

Nelle lande paludose dell'est: non soltanto i motori ma anche le braccia di uomini e donne aiutano la marcia dell'autoconvoglio.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 gennaio.

Circa le operazioni sui fronti africani e mediterranei il Comunicato diramato dal Quartier generale del Führer reca:

Nell'Africa settentrionale, locali attività di combattimento.

Nel corso di attacchi di sorpresa eseguiti in Libia da apparecchi celeri germanici da combattimento, il nemico ha riportato sensibili perdite di automezzi e materiale ed ha perduto, inoltre, tre velivoli in combattimento aereo.

Nel porto di Bona sono stati danneggiati due guardacoste nemici.

Bombe centrate in pieno su una base aerea nemica nella Tunisia meridionale hanno arrecato immense devastazioni.

Durante la notte, apparecchi da combattimento germanici hanno affondato, all'altezza di Bougie, due mercantili per una stazza complessiva di 16 mila tonnellate, i quali facevano parte di un convoglio. Cinque mercantili sono stati gravemente danneggiati.

Inoltre un sommergibile germanico ha affondato ad est di Algeri un cacciasommergibile nemico. Lo stesso sommergibile ha silurato più tardi un grande mercantile.

STUPIDITA' NEMICHE

Torino e Napoli pattugliate dai soldati tedeschi

Roma, 8 gennaio.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Mosca. - L'agenzia «Tass» riceve da Losanna: «Il Ministro italiano dell'educazione nazionale ha emanato un decreto con il quale viene disposta la chiusura delle Università di Milano, Genova, Torino e Palermo in vista della «decapitalizzazione» e dei ripetuti eccessi fra gli studenti. Si viene a conoscenza ora che dimostrazioni politiche studentesche si sono svolte a Milano e Genova. Taluni studenti delle Università chiuse verranno ripartiti fra le maggiori Università, mentre altri verranno chiamati alle armi. A Milano 400 studenti sono stati arruolati.

Londra. - La «Reuter» riceve da Ankara: «180 mila persone vivono ancora sotto le tende. Questo è il risultato delle recenti incursioni della Raf su Genova. Viaggiatori giunti dall'Italia dichiarano che le autorità italiane non hanno la possibilità di evacuare i senza tetto causa le enormi difficoltà dei mezzi di comunicazione. In altri centri italiani migliaia di persone dormono nelle stazioni ferroviarie per poter prendere posto in quei pochi treni diretti verso la campagna».

Londra. - La *Reuter* riceve da Mosca: «Secondo un dispaccio giunto da Losanna all'agenzia di informazioni sovietica, è stata proclamata la legge marziale a Torino ed a Napoli. Soldati tedeschi e italiani pattugliano le strade. Secondo la medesima fonte il governo italiano ha precisato che queste misure fanno parte dello «Stato di emergenza».

Londra. - La *Reuter* riceve dal Cairo: «Secondo informazioni qui pervenute, 300 cittadini greci incatenati, sono stati inviati per mare in Italia quali ostaggi in seguito alle nuove attività dei guerriglieri in Grecia. Quali ostaggi comprendono soldati e civili».

(*Stefani*).

L'ossessione del secondo fronte torna a tormentare gli inglesi

Lisbona, 8 gennaio.

Cummings, nel *News Chronicle*, scrive che è necessario istituire nel più breve tempo possibile un secondo fronte in Europa.

Lo scrittore continua: «L'urgenza di questa operazione strategica si è intensificata in seguito all'inaspettato ritardo nel cacciare il nemico dal Nord Africa e occuparne le basi marittime come punto di partenza per un attacco contro l'Italia. La situazione nell'Africa Settentrionale non è migliorata nelle ultime settimane. L'Asse ha ricevuto grandi rinforzi ed è evidente che il peso degli armamenti alleati, terrestri e aerei, non è ancora sufficiente. Ma sia che i Paesi dell'Asse debbano essere cacciati dal Mediterraneo o dalla più breve rotta dalla Manica, gli eserciti anglo-americani devono avere preso piede saldamente in Europa prima che le grandi offensive russe si esauriscano e soprattutto prima che gli eserciti tedeschi abbiano avuto il tempo di ricominciare l'attacco contro i sovietici. Dobbiamo costringere il nemico a trarre dalle sue riserve almeno altre cinquanta Divisioni. La Russia infatti non vincerà e non potrà vincere la guerra terrestre da sola. Non ci illudiamo: la creazione di un secondo fronte sarà un'operazione di grandissime proporzioni e molto costosa. Quanto più la protrarremo, tanto più costosa diverrà».

L'articolista conclude rispondendo agli ottimisti e a coloro i quali vedono nel 1943 la riproduzione del quarto anno della prima guerra mondiale e attendono quindi il collasso dei nemici, ricordando a questo proposito che a differenza dell'altra guerra, l'Italia è dalla parte della Germania e che gli alleati non hanno nessuna base nell'Europa occidentale.

(*Stefani*)

La matematica di Roosevelt è un'opinione senza fondamento

La portata del messaggio ridotta alle sue modeste proporzioni dalla stampa neutrale e da quella... inglese - La stasi militare tunisina e la batracomiomachia dei generali francesi

Berna, 8 gennaio.

(Stefani) - Se dal messaggio di Roosevelt si tolgono le esagerazioni e le false cifre di produzione, non resta altro che, al suo inizio, la ricapitolazione delle disfatte subite, e, alla fine, il vano proposito di schiacciare il mondo intero sotto il peso degli armamenti anglo-americani.

Ottimismo obbligato

In Svizzera il messaggio è considerato come l'espressione obbligata di un ottimismo che il Presidente ha tentato di giustificare con dati incontrollabili sullo sforzo industriale americano e con misteriosi ma inutili preannunci di future imprese belliche.

Riassume bene l'impressione generale il commento della *Tribune de Lausanne*: «La convinzione del Presidente è basata su un ragionamento del tutto soggettivo. Egli ha fondato sulle statistiche care ai *Businessmen* di *Wall Street* e afferma che le potenze dell'Asse non avendo potuto vincere la guerra nel 1942, saranno ancora più incapaci di vincerla nel 1943 e nel 1944. La ragione? E qui entrano in giuoco le cifre».

Il giornale segue poi il ragionamento presidenziale: le vittorie tedesche del 1940 e '41 sarebbero dovute al materiale e soprattutto alla superiorità aerea. Ma ora la Germania avrebbe perduto tale superiorità perchè gli Stati Uniti da soli costruirebbero più aeroplani della Germania, del Giappone e dell'Italia tutte insieme e il nemico dunque verrebbe schiacciato sotto questa valanga di materiale.

«Queste sono le basi matematiche sulla quali il presidente Roosevelt fonda i suoi calcoli e la sua convinzione in una prossima vittoria. Certo — conclude il giornale — la guerra attuale è soprattutto una guerra di materiale. Ma è soltanto questo? Gli elementi morali e tecnici, il valore dei soldati, il loro addestramento, il genio dei capi e la virtuosità degli Stati Maggiori, non svolgono essi pure una parte determinante nella evoluzione delle battaglie? Questi fattori non appaiono nei calcoli presidenziali. Perciò l'osservatore imparziale e obbiettivo si guarirà bene dal ripetere che «il risultato della lotta può essere fin d'ora stabilito su una base matematica». La guerra è una equazione che comporta troppe incognite perchè sia possibile di risolverla così perentoriamente».

La situazione africana

Gli stessi quotidiani inglesi, nel commentare il messaggio, non hanno avuto da sfruttare il minimo argomento. Quasi tutti i titoli dei giornali sono fatti con la vuota frase di Roosevelt: «Colpiremo e colpiremo duro» perchè questa — come dice la *Reuter* — è stata la frase più impressionante di tutto il discorso.

Il *Daily Telegraph* non trova di meglio che elogiare lo «spirito offensivo» del messaggio e il *Times* loda il Presidente perchè «ha dimostrato un senso elevato degli scopi da raggiungere».

A sua volta il *News Chronicle* riesce a scoprire che «Roosevelt non ha parlato come il capo di un partito, ma come il capo di una nazione in guerra». E infine il *Daily Telegraph* giunge alla constatazione che il Congresso ha applaudito il discorso e che questo discorso può essere considerato come «un augurio di cose migliori non soltanto sul fronte della guerra ma anche su tutti i fronti interni».

Ma il più bel commento alle vanterie di Roosevelt è costituito dalle descrizioni che il Times a Londra della situazione attuale nell'Africa del Nord. Citiamo quella del corrispondente della *National Zeitung*: «Tutte le informazioni dall'Africa pongono in evidenza che il nemico in Tunisia si è potentemente rafforzato soprattutto con armi e tecnici della guerra corazzata e motorizzata. Dal 9 dicembre il fronte tunisino appare effettivamente stabilizzato. La posizione delle Potenze dell'Asse assicura loro ancora un importante controllo sul Mediterraneo, controllo che cesserebbe soltanto se l'VIII Armata di Montgomery e la I Armata di Anderson potessero riunirsi. Ma attualmente il fango impedisce qualsiasi azione. Nel complesso, la situazione è impenetrabile, ma... non è cattiva».

Quanto alla situazione politica la corrispondenza cita una informazione del *Daily Telegraph* da New York ove vengono segnalati intrighi dietro le quinte. Così i dissidenti, sotto la guida di Châtel, tenterebbero di assicurarsi la massima parte possibile di posti, mentre i petenisti, sotto il comando di Noguès, cataclerebbero la tendenza di molti ufficiali a schierarsi apertamente a fianco degli alleati. In ogni modo due soli generali francesi, Bethouard e Maste, avrebbero aiutato attivamente gli sbarchi alleati. Inoltre Noguès ha chiesto a Giraud il licenziamento di molti alti funzionari che non gli sono graditi.

Nel frattempo domina tuttora l'incertezza sul contegno di De Gaulle di fronte ai circoli nord-americani come pure sul suo viaggio in America.

Anche le informazioni delle *Basler Nachrichten* rilevano che la confusione persiste, ma che fra l'altro a Londra si nutre la speranza di poter reclutare l'ex Presidente Lebrun che in certo modo potrebbe risolvere il problema perchè fingendo che tutto quello che è successo, compresa la disfatta francese, non sia successo e che egli, che era stato eletto per 7 anni nel 1939, sia tuttora in carica, si potrebbe forse ricostituire all'estero intorno alla sua persona una repubblica di formato ridotto con un Governo e un parlamentarino di fuorusciti.

Ma dove è Lebrun — ci si chiede a Londra — e perchè non si fa vivo? Da Vichy è stato affermato che si trova a Grenoble; ma gli inglesi osano ancora sperare che non sia vero, perchè qualche settimana fa i loro giornali hanno stampato che era scappato in Svizzera. In un momento in cui tutti i pretendenti si fanno avanti, sembra impossibile a Londra che non si faccia avanti anche Lebrun.

Il Conte di Parigi ad Algeri

L'*Exchange* conta gli uomini di cui si potrebbe disporre per il nuovo Governo perchè già si trovano nell'Africa del Nord: Baudoin, Pucheu, Flandin e Peyrouton, tutti ex Ministri, oltre naturalmente a De Gaulle.

Anche il Conte di Parigi, il cui nome era già stato fatto tempo fa dalla stampa americana come quello di persona che potrebbe essere utile, è arrivato ad Algeri e l'*Exchange* afferma che è stato ricevuto «con gli onori dovuti al suo rango». Può essere; ma quello che proprio non si capisce è come si possano conciliare le aspirazioni del pretendente al trono di Francia con i tentativi di restaurare la repubblica nell'Africa settentrionale. C'è davvero un po' di confusione.

Frattanto Giraud ha parlato alla radio di Dakar rivolgendosi ai concittadini e invitandoli a unirsi per liberare la Patria. Ha scagliato fulmini contro i tedeschi che hanno avuto il torto di mettere in rotta l'esercito francese e ha proclamato una lotta difficile e dura. Ha tralasciato col dire di non essere un politicante, ma un militare. Perciò non ha detto una parola su De Gaulle. Gli inglesi ne sono rimasti alquanto delusi. Essi prevedevano che l'incontro fra i due generali non possa aver luogo prima della fine di gennaio.

Siccome il generale Catroux proveniente dalla Siria è arrivato a Londra, ove dovrà abboccarsi con De Gaulle per poi recarsi in Africa, si crede che egli abbia l'incarico di fungere da mediatore. Ma sta di fatto che De Gaulle, di fronte al silenzio che l'Alto Commissario mantiene nelle sue manifestazioni pubbliche, si è deciso a scrivergli una terza lettera.

Tra Giraud e De Gaulle

Secondo la «Reuter», Giraud, rispondendo alle due prime lettere, avrebbe accettato in linea di massima di discutere, ma senza fissare nessuna data per l'incontro. De Gaulle, che invece ritiene urgentissimo un accordo perchè senza di lui la confusione in Africa non potrebbe che aumentare, ha creduto bene di insistere e gli ha mandato perciò il suo terzo messaggio. Tuttavia si teme che il fatto che ormai è stato pubblicamente annunziato il nome dell'assassino di Darlan e tutti sanno che si trattava di un gollista possa avere aggravato la situazione del generale De Gaulle e aumentato l'odio dei darlanisti contro di lui.

Si nota che l'Agenzia americana *Associated Press*, in una informazione da Algeri, mette in evidenza il contrasto di opinioni fra i circoli di Giraud e De Gaulle e ammonisce a non fare passi prematuri perchè altrimenti si rischierebbe di aumentare la tensione che già regna nella popolazione dell'Africa del nord.

In Inghilterra ha prodotto impressione anche che la censura di Orano abbia lasciato passare una corrispondenza del giornalista americano Pyle, ove la situazione viene descritta in modo allarmante, soprattutto per quanto riguarda la carestia e l'agitazione popolare. Questa corrispondenza viene anzi lodata in America per la sua franchezza. Ci si domanda a Londra a che cosa miri questa politica: forse a preparare una decisione che crei un regime puramente militare e americano? Si nota anche con dispetto che a Casablanca è stato soppresso per tre giorni il giornale quotidiano *La Presse Française* perchè manifesta tendenze golliste troppo spiccate.

LA SITUAZIONE

● Nessuna novità degna di nota sul fronte africano. Nella Sirtica e in Tunisia tutto si è limitato a scontri di elementi esploranti, risoltisi in nostro favore. Le fonti nemiche ammettono lo scacco subito mercoledì dalle forze inglesi nella zona di Mateur, e insistono sulle piogge torrenziali, che rendono impossibile qualsiasi operazione su grande stile; ma si mette anche l'accento sulla efficienza dei preparativi difensivi dell'Asse, che «faranno di Tunisi la Stalingrado dell'Asse». A parte l'impropriet del paragone, è evidente la persistente preoccupazione della propaganda nemica di porre un freno ad ogni ottimismo prematuro sul corso delle vicende belliche in Tunisia. L'aviazione italo-germanica continua intanto il suo martellamento sistematico delle basi delle retrovie nemiche. Il porto di Bona è preso particolarmente di mira. Si tratta infatti della principale base di appoggio della I armata britannica. E' noto che gli americani, infliggendo agli amici inglesi il trattamento che questi a loro volta usano praticare ai loro alleati, si sono riservate le più tranquille e remote basi marocchine per la loro radunata, destinando alle truppe del generale Anderson quelle più avanzate ed esposte dell'Algeria.

● Sulla lotta in corso sul fronte orientale il Comando germanico continua a mantenere il più impermeabile riserbo, ma le corrispondenze di guerra delle «Propaganda Kompanie» accentuano la nota ottimistica sull'esito dei furiosi combattimenti impegnati contro le forze bolsceviche, lanciate disperatamente all'attacco. La difesa elastica, imperniata sulla resistenza ad oltranza dei capisaldi, tra i quali le punte avversarie si trovano esposte ad essere contrattaccate sui fianchi, provoca un logoramento sempre più intenso nel campo sovietico. Solo il raggiungimento di almeno uno degli obiettivi fondamentali dell'offensiva (sbloccamento di Stalingrado, rescissione del fronte del Caucaso, sfondamento del fronte difensivo del Donez e della pianura ucraina, crollo del pilastro di Velikie Luki) potrebbe compensare una tale usura. Ma nessuno di tali obiettivi è, dopo quasi due mesi di sanguinosi tentativi, a portata di mano. Il successo strategico sfugge ancora una volta al Comando sovietico.

● I commenti dei giornali neutrali al discorso di Roosevelt concordano sostanzialmente con i giudizi manifestati nei Paesi dell'Asse. Si giudica che il dittatore democratico abbia più affermato che dimostrato; e che il quadro da lui presentato della situazione generale delle Nazioni Unite sia troppo roseo. Soprattutto si rimprovera a Roosevelt di non aver tenuto conto della minaccia sottomarina, in contrasto con le vedute di Londra, dove non più tardi di ieri il commentatore ufficiale dei fatti politici ammoniva che, se non si trova modo di neutralizzare i sommergibili dell'Asse gli anglosassoni si espongono fatalmente a perdere la guerra.

Le Azzorre minacciate dall'ambizione americana

Santiago del Cile, 8 gennaio.

Il contrammiraglio nord-americano Clark Woodword, dopo aver dichiarato che «la vittoria coronerà gli sforzi di quel gruppo di belligeranti che potrà usare le basi navali atlantiche per disturbare il traffico avversario e per l'invio di armi e di armati sul teatro delle operazioni», afferma che «le isole Azzorre possono da un momento all'altro cambiare di mano passando in possesso delle nazioni unite».

«Le Azzorre — scrive il contrammiraglio — basi strategiche controllanti rotte vitali, rappresentano altrettante posizioni ambitissime dai belligeranti: nelle mani degli Stati Uniti, dell'Inghilterra o del Brasile, queste posizioni costituirebbero poderosi bastioni di difesa e nuovi campi dai quali si potrebbe marciare verso la penisola iberica quando suonasse l'ora del «secondo fronte».

«Il Portogallo — conclude il contrammiraglio — si trova attualmente in una posizione precaria e difficile: la sua integrità territoriale e la sua indipendenza politica sono destinate a subire il flusso delle circostanze e della situazione strategica della guerra».

La collaborazione del Brasile garantirebbe, secondo il contrammiraglio, la realizzazione del piano.

Uno sforzo pagato caro

Berlino, 8 gennaio.

Pure attenendosi scrupolosamente alla parola d'ordine del massimo riserbo a cui si ispira attualmente l'Alto Comando nelle sue informazioni sui combattimenti in corso sul fronte orientale e particolarmente nella volta del Don, gli articolisti militari tedeschi prendono lo spunto dai rilievi accenni fatti dai bollettini di questi ultimi giorni all'estrema asprezza della lotta, per analizzare talune caratteristiche dell'azione di resistenza elastica e della condotta difesa-offensiva che hanno particolare risalto alla fase attuale.

Come nota ad esempio l'autorevole commentatore militare della agenzia Graf-Reischach, è naturale che un fronte così sterminato come quello che va dal Mar Bianco fino al Caucaso non possa essere dovunque munito con tante forze militari da consentire che fino dal primo istante dello scatenarsi su un qualsiasi settore di una offensiva nemica con intervento di grandi masse, il Comando tedesco disponga senz'altro di forze su ricevi e creare una immediata situazione di equilibrio.

E' per questo che la battaglia di difesa si tramuta in una resistenza elastica, nel corso della quale le nostre truppe si concentrano in un ristretto numero di capisaldi e in parte ripiegano su posizioni arretrate, da tempo a tal fine predisposte con tutte le opportune opere fortificate.

In questo modo, il comando nemico è costretto a ricorrere ad un quantitativo di forze considerevolmente maggiore di quello previsto per le operazioni di sfondamento: esso finisce infatti per trovarsi impegnato sia frontalmente che sui fianchi, con un assorbimento di forze ed un conseguente logoramento che crescano in proporzione alla profondità dell'azione in cui si sviluppa la battaglia.

Nonostante le difficoltà che comporta la guerra di movimento in un ambiente invernale, non si mette qui alcun dubbio sull'esito assolutamente catastrofico che la attuale fase della lotta riserva ai sovietici. I primi concisi dettagli che qui sono stati resi noti a proposito dell'annientamento di imponenti quantitativi di armi e di unità impegnate dai sovietici nell'offensiva del settore sud — quali, ad esempio, le cifre riguardanti il cuturioso bilancio di un corpo corazzato tedesco nella battaglia dell'anno del Don — confermano d'altronde che la situazione si sviluppa poco alla volta nel senso auspicato dai sovietici, cioè sboccando in un crescente logoramento delle armate sovietiche.

Nonostante il fatto di essere assuefatti al clima rigido del loro paese assai più dei soldati anticolovecchi, i sovietici restano anche nella fase attuale notevolmente inferiori ai nostri, sia come capacità combattiva di massa sia considerati singolarmente.

E' in base appunto a questa realtà che i commentatori tedeschi si sentono legittimati a trarre le più gravi conclusioni a pregiudizio del nemico, dai già rilevati accenni fatti dagli ultimi bollettini all'asprezza degli attuali combattimenti.

Allo stesso modo i commentatori militari e i cronisti della «P. K.» non esitano a fare qualche strappo alla consegna del silenzio, esprimendo la loro completa sicurezza nel maturare dei risultati strategici a cui tendono le diverse azioni controffensive intraprese dal Comando Supremo sia nel settore sud che nella stessa zona di Velikie-Luki (di una tale azione che in un settore come quello appunto di Velikie-Luki, considerato sin qui come dominato unicamente da uno sforzo offensivo concentrico dei sovietici acquista un interesse particolarissimo, dà notizia il corrispondente di guerra Gunther Werner, precisando che esso è scattato fin dal 4 corrente).

Guido Tonella

Nuove batterie a nichelio applicate agli «U-boot»

Berlino, 8 gennaio.

(*G. T.*). Un nuovo elemento che, in aggiunta all'impiego su scala sempre più vasta di unità sommergibili da rifornimento trasportanti soprattutto del carburante, aiuta a tenere conto dell'aumentata autonomia e conseguentemente dell'aumentata capacità offensiva degli *U-Boot*, è rappresentato dalle nuove batterie a placche di nichelio anzichè di piombo.

Questa trasformazione è stata consentita dallo sfruttamento in grande stile della produzione di nichelio della Scandinavia.

Come si precisa al riguardo da parte tedesca, mentre le batterie allestite con piombo importavano un peso da 18 a 20 tonnellate e un rallentamento considerevole della velocità, le nuove batterie di nichelio, di un peso esattamente di 9/10 in meno, rappresentano una enorme economia di peso per gli *U-Boot*, i quali possono in tal modo mantenere una velocità dai 15 ai 23 noti. Questo vantaggio che si manifesta nella navigazione in emersione, permette agli *U-Boot* di economizzare un tempo prezioso nella traversata dei vasti spazi oceanici ed un sensibile sviluppo della campagna in Tunisia. Ogni nave affondata rappresenta la perdita d'un prezioso carico d'armi e di viveri per l'esercito anglo-sassone».

Il giornale rivela che il traffico marittimo dei porti del litorale nord-americano è di un'eccezionale intensità per il volume del materiale indispensabile al Corpo di spedizione nel Nord Africa, materiale senza del quale le operazioni stagnano in una pericolosa inattività, mentre l'Asse potenzia le proprie forze e le proprie posizioni. Neppure i bombardamenti delle basi germaniche sulla costa francese dell'Atlantico possono, a giudizio del giornale, diminuire l'efficacia della guerra sottomarina giacchè «si tratta di basi fortemente difese con rifugi di cemento armato a prova di qualsiasi tipo di bombe».

Concludendo, il giornale sostiene che la battaglia della Tunisia dipende dalla battaglia dell'Atlantico: per vincere la prima, bisogna vincere la seconda.

Si annunzia ufficialmente che se Giraud si è trasferito a Dakar, lo scopo è indubbiamente quello di organizzare politicamente la importante base prima che De Gaulle possa influenzare Boisson, Governatore generale dell'Africa Occidentale. La decisione presa mentre De Gaulle chiedeva l'eliminazione di Boisson, dimostra che Giraud, appoggiandosi ai nord-americani intende mantenersi indipendente ed agire secondo le direttive di Murphy.

Il logoramento delle forze sovietiche di fronte alla difesa elastica tedesca

Attacchi russi respinti nel Caucaso, sul Don, presso il lago Ilmen - Numerosi carri armati distrutti

Berlino, 8 gennaio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso centrale, del Don e a nord-ovest di Stalingrado, anche ieri le truppe germaniche hanno sostenuto duri ma vittoriosi combattimenti difensivi contro potenti forze di fanteria e corazzate sovietiche. In parecchi punti il nemico è stato respinto in contrattacco, ed ha subito alte perdite; 32 carri armati sono stati distrutti.

A sud-est del lago di Ilmen, il nemico, sostenuto da numerosi carri armati, ha attaccato ancora una volta invano. Quindici carri armati sono stati distrutti. In accaniti combattimenti aerei, la caccia ha abbattuto, sul fronte centrale e settentrionale, 23 velivoli sovietici senza subire perdite.

L'arma aerea germanica ha continuato la lotta contro il traffico dei rifornimenti sul lago Ladoga. Di notte sono stati attaccati la città di Murmansk e il suo distretto portuale.

Nelle prime ore di quest'oggi, apparecchi britannici hanno eseguito attacchi di disturbo sulle regioni della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. Sono stati segnalati lievi danni ad edifici.

I sottomarini dell'Asse ritardano l'azione degli alleati in Tunisia

Buenos Aires, 8 gennaio.

(M. I.) - Alla domanda che insistentemente si rivolge l'opinione pubblica nord-americana perchè le operazioni nel Nord Africa si svolgono così lentamente nonostante le forze accentrate e le possibilità anglo-sassoni, il *New York Times* risponde che la ragione è dovuta all'intensificazione della guerra sottomarina dell'Asse e all'implacabile battaglia atlantica mediante le quali l'Italia e la Germania decimano il tonnellaggio alleato procedente dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti e dirigentesi verso il Nord Africa. Il giornale afferma: «Qualunque la situazione dell'Atlantico sia poco discussa nella stampa per giustificabili motivi bellici, la guerra sottomarina preoccupa profondamente gli ambienti militari giacchè l'attività sottomarina dell'Asse costituisce uno degli ostacoli più seri allo sviluppo della campagna in Tunisia. Ogni nave affondata rappresenta la perdita d'un prezioso carico d'armi e di viveri per l'esercito anglo-sassone».

Il giornale rivela che il traffico marittimo dei porti del litorale nord-americano è di un'eccezionale intensità per il volume del materiale indispensabile al Corpo di spedizione nel Nord Africa, materiale senza del quale le operazioni stagnano in una pericolosa inattività, mentre l'Asse potenzia le proprie forze e le proprie posizioni. Neppure i bombardamenti delle basi germaniche sulla costa francese dell'Atlantico possono, a giudizio del giornale, diminuire l'efficacia della guerra sottomarina giacchè «si tratta di basi fortemente difese con rifugi di cemento armato a prova di qualsiasi tipo di bombe».

Concludendo, il giornale sostiene che la battaglia della Tunisia dipende dalla battaglia dell'Atlantico: per vincere la prima, bisogna vincere la seconda.

Si annunzia ufficialmente che se Giraud si è trasferito a Dakar, lo scopo è indubbiamente quello di organizzare politicamente la importante base prima che De Gaulle possa influenzare Boisson, Governatore generale dell'Africa Occidentale. La decisione presa mentre De Gaulle chiedeva l'eliminazione di Boisson, dimostra che Giraud, appoggiandosi ai nord-americani intende mantenersi indipendente ed agire secondo le direttive di Murphy.

Una suggestiva visione dei contrafforti del Caucaso ammantati di neve: colonne di autocarri scendono per le vallate.

ALLARMI LONDINESI

La battaglia dell'Atlantico chiave di tutta la guerra

Roma, 8 gennaio.

Il commentatore di radio Londra, parlando della guerra sottomarina, ha fatto stasera una sintomatica dichiarazione:

«*Si deve ancora una volta ripetere*, egli ha detto, *che il futuro della guerra dipende molto dalla battaglia dell'Atlantico; anzi si può senz'altro affermare che noi perderemo la guerra se perdiamo la battaglia nell'Atlantico*».

In un editoriale il *Daily Mail* torna sul tema della gravità della minaccia sottomarina.

«*Tale minaccia* — scrive — *non diminuisce, anzi negli ultimi tempi i sommergibili nemici sono più veloci e più formidabili dei precedenti. Il pubblico deve rendersi conto di questa situazione. Fino a quando infatti il sommergibile non sarà vinto, la vittoria ci sfuggirà*».

Hitler riceve al Quartier Generale il Ministro della guerra bulgaro

Berlino, 8 gennaio.

Al suo Quartier Generale il Führer ha ricevuto il Ministro della Guerra bulgaro, tenente generale Michaff, il quale si trova in Germania per una lunga visita.

La lotta nel Pacifico

Allarme in Australia per il concentramento di Rabaul

Berna, 8 gennaio.

(Stefani) Si dichiara ufficialmente a Melbourne che le ricognizioni aeree su Rabaul, nell'arcipelago delle Bismark, di fronte alla Nuova Guinea, hanno accertato il concentramento di un forte numero di navi giapponesi, molto più forte di quello avvistato martedì scorso. Questa flotta, che è appoggiata da molte navi da guerra, è ancora più importante di quella che fu impiegata per il primo contrattacco giapponese contro le isole Salomone.

Secondo notizie giunte da Londra, il consiglio di guerra australiano nella sua adunanza di martedì prossimo inviterà il Primo Ministro a recarsi al più presto a Londra o a Washington per chiedere agli alleati maggiori aiuti per l'Australia. La ricognizione aerea alleata sopra Rabaul, ha scoperto che la grande Armata giapponese che vi si trova è notevolmente cresciuta di numero e di importanza durante l'ultima settimana.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco della Regina Imperatrice

Ieri Torino per il settantesimo genetliaco di Elena di Savoia, Regina Imperatrice d'Italia, aveva l'aria festosa, tutta adorna di bandiere tricolori, non soltanto agli edifici pubblici, ma anche a molti privati: i tre gagliardetti garrivano sulle aste dei tranvai.

In tutte le chiese di regio patronato sono state celebrate le Messe propiziatorie per invocare ogni benedizione alla Sovrana che tutti ammirano ed amano. Il genetliaco è stato ricordato da monsignor Bosia e dal canonico Bruna nella cappella del Palazzo Reale e nella Basilica di Superga; così pure nella Real Chiesa del Santo Sudario dal canonico Caudera; a Racconigi, dal canonico Borgoglio nella cappella del R. Castello e nella chiesa delle Grazie che ha il titolo di Regia; Don Isidoro Viatto, parroco di S. Anna di Valdieri ha celebrato innanzi all'altare sul quale è il magnifico quadro bizantino di S. Elena Imperatrice.

Telegrammi hanno inviato alla Augusta Sovrana, esprimendo l'augurio e l'omaggio della Provincia e della città di Torino, il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della Provincia.

Questa notte arriveranno 134 connazionali dall'A. O.

Questa notte giungeranno alla stazione di Porta Nuova 134 connazionali, rimpatriati dall'Africa Orientale Italiana, già residenti nella nostra provincia.

Con lo stesso treno arriveranno anche 57 rimpatriati della provincia di Cuneo. Essi pernotteranno nella stessa città, per ripartire verso la propria residenza il giorno 10, con il treno delle 11,25.

A cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, in collaborazione con la Podesteria, i rimpatriati nostri concittadini saranno alloggiati nella Scuola «Gaspare Gozzi», in via Gassino 15, ove riceveranno la più amorevole assistenza.

In tale località, al mattino del giorno 10, i congiunti dei rimpatriati potranno, dalle ore nove in poi, incontrarsi con i propri cari.

Alle donne, ai bimbi, agli invalidi, nel momento di rientrare in Patria, inviamo il nostro più fervido saluto ed il nostro fraterno augurio, mentre più forte che mai nei nostri animi è la certezza di presto ritornare in quelle terre africane consacrate all'Italia dal nostro sangue e dal nostro lavoro.

Provvedimenti disciplinari a carico di iscritti al P. N. F. che favorivano speculazioni ebraiche

Il Segretario del P. N. F., su mia proposta, ha radiato dal Partito l'iscritto Brezza Pietro fu Sebastiano, abitante in Torino, via Mantova 13, con la seguente motivazione: «Assumeva il ruolo di ebreo onorario costituendo società anonime immobiliari, per conto di un autentico ebreo, e commerciando in beni stabili in società occulta con lui, oppure in base ai di lui finanziamento».

Il Segretario del Partito ha inflitto poi, su mia proposta, il provvedimento del ritiro tessera all'iscritto Torre Cesare di Paolo, abitante in Torino, via Assisi 12, perchè facente parte di quasi tutte le suddette società in qualità di amministratore unico.

La iscritta al P.N.F. Loffi Giuseppina fu Giuseppe, abitante in Torino, via Castelnuovo 6, è stata sospesa dal Partito a tempo indeterminato per aver ricoperto la carica sindacale di varie società immobiliari abusive, pur sapendo che queste erano di proprietà e sotto l'influenza di un ebreo.

L'iscritto al P.N.F. Arrigoni Ernesto fu Giuseppe, abitante in Torino, corso Palermo, è stato anche sospeso dal Partito a tempo indeterminato perchè poneva la sua opera al servizio di un ebreo.

L'iscritto al P.N.F. Cerri Edoardo fu Cesare, abitante in Torino, via Ponza 32, è stato sospeso dal Partito per la durata di mesi sei, per scarsa sensibilità fascista.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Norme annonarie

PATATE AD ALBERGHI RISTORANTI E TRATTORIE. — L'Unione fascista dei commercianti, ufficio distribuzione, ricorda che il 12 corrente cessa il termine utile per gli alberghi, ristoranti e trattorie di ritirare le patate. Gli interessati potranno prelevare i quantitativi di loro spettanza dai seguenti grossisti del mercato ortofrutticolo: Ferrero Francesco, Carmagnola; Pagno Giovanni, Settimo; Giuseppe, presentando la tessera rosa del Gennaio.

FORMAGGIO. — Dal giorno 11 corrente saranno in distribuzione le razioni di formaggio che potranno essere acquistate dai consumatori regolarmente generalità, negli esercizi dei seguenti bacini di prelievo: grammi 100 di formaggio fresco, tagliando n. 25; grammi 100 di formaggio da tavola, tagliando n. 60 per tutti i trentuno giorni; i tagliandi ritirati questo il 7 febbraio all'Ufficio Comunale Approvvigionamenti (via Maria Giuda 42), il quale provvederà allo scarico dei quantitativi venduti mensilmente che le quantità mensilmente resteranno a carico dei singoli esercenti a disposizione per la prossima distribuzione. I pubblici esercizi dovranno unire il tagliando n. 22 per il formaggio fresco e il tagliando n. 31 per il formaggio da tavola del libretto in uso per il prelevamento del formaggio.

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Fino a tutto il 15 c. m. sono in distribuzione le nova, presso i negozi autorizzati, mediante presentazione del tagliando 21 della carta per generi alimentari vari. Pesce di L. 2 cadauna. Per gli ospedali, le case di cura e le convivenze sono valide le norme già a suo tempo impartite da questa Segreteria.

BASSA MACELLERIA. — Il Capoluogo comunica che da lunedì 11 corrente presso la macelleria di bassa macelleria di piazza Cesare Augusto 14 si è in vendita la carne equina bianca per gli assistiti dell'E.C.A. delle zone: 1a Municipio; 2a a San Donato; 3a Lingotto; 4a Madonna di Campagna e Borgo Regio di Milano; 6a Regio Parco; 7a Madonna dei Pilone; 8a Oltre Po; nonchè agli assistiti delle altre zone che non hanno ritirato la carne cruda. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 ad eccezione della domenica.

CARNE PER MALATI. — Elenco delle macellerie di speciale dal 9 al 15 corrente: piazza Rin. Filiberto, num. levante; v. Bellezia, 1; v. G. Cesare, 24; c. Reg. Margherita, 165; v. Lagrange, 23; v. D. Jolanda, 1; strad. Lanzo, 82; v. Villar, 35; c. Palermo, 126; c. G. Cesare, 160; v. D. Chiesa, 55; c. Parini, 9; v. Vignale, 8; v. Della Rocca, 19; v. Bainsa, 14; v. Nizza, 58; v. Juvarra, 54; P. Mad. Cristina, 2; via Pastrengo, 29; c. Frat. Carle, 9; c. Duca di Genova, 11; v. Villafranca, 31; v. Montiglieri, 50; v. Mortara, 17; v. Ademollo, 28; v. E. Arn, da Padova, 8; v. Juvara, 9.

Da malore mortale è stato ieri colpito, mentre scendeva le scale della casa abitazione in via Barbaroux 30, tale Angelo Bersezi, di anni 71. Al vecchio S. Giovanni è giunto cadavere.

I CONDIMENTI E LA CUCINA DI GUERRA

Dalla conserva di pomodoro agli "estratti vitaminici,,

Sono tempi lontani ormai, ma ben vivi ancora nella nostra memoria. La nonna con la scriminatura centrale che la divideva in due bande precise gli argentei capelli, preparava nella vasta cucina la conserva di pomodoro. Passandola al setaccio, curandola in ogni particolare scientificamente donata, tramandata da generazione in generazione. Noi eravamo allora ancora in persone perlelo di scottature accanto ai paiuoli giganti e l'accesso alla cucina ci era severamente proibito. Poi, il pomodoro si perfezionò; la nonna sorrideva scettica vedendo nostra madre giovane sposina bionda adoperare già la conserva, nei momenti di fretta, nell'agitazione che davano nella piccola cucina gli inviti inattesi. Il pomodoro era stato chiuso in scatole; si esibiva ora col suo color acceso riprodotto sulla fascia di carta lucida che circondava il recipiente metallico.

Da allora quante cammino ha fatto il pomodoro! E parliamo del pomodoro veicendoci riferire al più tipico dei condimenti.

La storia dei condimenti, infatti, procede di pari passo con quella del rosso frutto che fa celebri molte località meridionali della Penisola. Dalle grandi scatole metalliche, scatole giganti sempre aperte nei locali dei salumentario, si barattoli più piccoli allineati sul camiastto della cucina, la conserva di pomodoro ha fatto il primo passo. Poi si giunge, di colpo, alla bottiglia ottagonale col nome ostico e difficile (ora è però cambiato), ai tavoli sontuosi dei ristoranti di lusso. I medici parlano delle vitamine, le signore eleganti mettono la rossa conserva aromatica in ogni pietanza. Il pomodoro dal nuovo nome, nell'elegante bottiglietta, si impone e con lui nascono i nuovi condimenti. I condimenti del nostro tempo, quelli che farebbero inorridire la buona nonnina, ma che sono, invece, è d'uopo riconoscerlo, molto utili nelle nostre cucine. In questi tempi specialmente dove il setaccio è stato ormai quasi del tutto abolito e una certa fretta regna sovrana.

Ecco allora farsi avanti, divenuti indispensabili, l'elegante scatola, il graziosa vasetto che contiene il condimento del tempo nostro. Basta togliere il coperchietto metallico e leggere le istruzioni. Il condimento spiccio, il condimento sempre pronto, contiene il preparato atto a far rifulgere non soltanto le qualità di cuoca di chi ha preparato il piatto, ma le proprietà di gusto ed eccellenza nutritiva del cibo. Il condimento in scatola serve per perfezionare il gusto della carne fredda, del lesso, delle costolette, delle uova, del burro, del pesce, della frittura, delle ostriche, e di ogni verdura, sia cotta, come in insalata.

Vi par poco? I vasetti dei condimenti sono innumeri per qualità e foggia! Qui è possibile, come ben si comprende, citarne il nome, ed è un vero peccato, perchè, infatti, le case che li producono hanno scelto per questi loro modernissimi prodotti nomi avvincenti e invitanti.

C'è il sugo per la pasta asciutta. Di diversi tipi. Contrassegnato con lettere dell'alfabeto. C'è il condimento di erbe aromatiche; quello di radici; quello di funghi. Non manca la cosidetta salsa casalinga per i palati che non amano novità troppo piccanti.

Tutti questi tipi di condimenti sono racchiusi, come si è detto, in eleganti barattolini, e la massaia non ha che a stendere la mano verso il frigorifero. La sua cultura scientifica ultra Novecento è pienamente soddisfatta: i barattolini, le bottiglie contengono, infatti, varie vitamine, chiaramente specificate sull'etichetta. Estratto, inoltre, gli estratti: «ultimo grido» (come si dice per i prodotti della moda) in fatto di condimenti. Estratti vegetali ricavati da scatanzo vegetali rigorosamente selezionate. E le proteine animali; dove le mettete? Esistono anche loro; sicuro!

Infine, per ultimi, in questa rapida nota, elencheremo la vasta gamma dei dadi e dei ragù che si sono perfezionati nella confezione, ma che esistono da anni. I ragù si esibiscono addirittura in anforette, e i carcioffini sembrano finti, tanto sono selezionati e scelti uguali al millimetro gli uni con gli altri.

Chissà cosa direbbe la nonnetta vedendo la lunga fila di barattoli e vasetti allineati! Ma così è la vita. Le massaie che erano giunte ormai alle proteine animali, guardano infatti già con una punta di disprezzo quelle forme ancora ai dadi e agli «estratti vitaminici»!

Rapporto del gen. Nicchiarelli alle Legioni dipendenti

Ieri mattina il Comandante della 1ª Zona CC. NN. Console generale Nicchiarelli ha tenuto rapporto ai Comandanti delle Legioni dipendenti.

Lunedì saranno riprese le lezioni alla R. Università

Le lezioni alla R. Università riprenderanno regolarmente per tutte le Facoltà, lunedì mattina 11 corr. Gli studenti sono tenuti a frequentare i corsi.

Un invito agli alunni delle Scuole Medie

Le Presidenze di tutte le RR. Scuole Medie di Torino invitano i propri alunni a presentarsi alle rispettive Scuole (dalle 10 alle 12) per comunicazioni urgenti riguardanti la ripresa dell'attività scolastica.

Nuove offerte

Al Prefetto sono giunte le seguenti offerte a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche:

Gardino Mario di Marino di Pisa L. 50; Colla Domenica, Picasso 200; dott. Vincenzo Capello L. 500; S. A. Manzoni e Comp. filiale di Torino 500; R. Liceo Scientifico Galileo Ferraris di Torino 500; contessa Valentina Ferrari D'Orsara 500.

Una gamba amputata da una locomotiva a Porta Nuova

Il giovane Bruno Airidi di Giuseppe, di anni 14, residente a S. Ambrogio, attraversava ieri alcuni binari nella stazione di Porta Nuova, per raggiungere il suo treno in partenza quando inciampava in una sbarra e cadeva proprio nell'istante in cui una locomotiva in manovra stava sopraggiungendo. Nell'inevitabile investimento il povero Airidi riportava l'amputazione della gamba sinistra. Alle Molinette egli era poco dopo ricoverato e giudicato guaribile in un mese e. s.

Si frattura le costole e neppure se ne accorge

Il facchino Roberto Fedele fu Giuseppe di anni 69, abitante in via Alassio 36, trainava ieri un carretto a mano in via Palazzo di Città quando scivolò investito e gettato a terra da un veicolo. La stessa sentita necessità di chiedere all'interessato se si era fatto male o sentiva dolori in qualche parte del corpo, fortunatamente stava lontana, se ne andava senza sentire alcuna necessità di dirgli il suo nome. Ma il Fedele, compiuti alcuni passi sentiva cedere da dentro e trasportato alle Molinette gli venivano riscontrate alcune fratture alle costole giudicate guaribili in un mese e. s.

COMUNE DI TORINO

9 gennaio 1943-XXI

NATI	18
MORTI	37
MATRIMONI	0

STATO CIVILE

8 Gennaio 1943-XXI

Nati Maschi: Cinquanta ved. Mercadillo, a. 70, da Cuba, casalinga, v. Tripoli 17 - **Bairolo Brigido** ved. Torino, a. 66, da Robella d'Asti, casalinga, str. delle Campagne 22 - **Ducco Giovanni** fu Giovanni, a. 61, da Torino, impiegato postale, v. 31, Duca - **Cavino Edoardo** fu Pietro, a. 50, da Torino, artigiano, v. Cigna Matteo 75 - **Bruno Teresa** ved. Conda, a. 72, da Villanova d'Asti, casalinga, v. S. Paolo 15 - **Cortegiani Violetta** m. Manicassi, a. 62, da Verpore, casalinga, str. Cuneo 22 - **Zappone Giovanni** fu Cesare, a. 62, da Grugliasco, casalingo, v. Veglia 16 - **Chelle Lorenzo** fu Elia, Rifolfo, a. 50, da Bussoleno, casalingo, v. Susa 2 - **Bonfiglio Maria** m. Pistone, a. 72, da Moncalieri, casalinga, v. S. Pietro 12 - **Cavaliere Angela** fu Bartolomeo, a. 81, da Cefalù, pensionata, c. Brescia 15 - **Giorgis Carlo** fu Domenico, a. 77, da Moretta, falegname, v. Palmieri 18 - **Nino Carlo** fu Giovanni, a. 66, da Grugliasco, operaio, v. S. Domenico 21 - **Ravizza Ernesta** ved. Ponti, a. 74, da Torino, casalinga, v. Andrea Doria 7 - **Mauriani Gualtiero** fu Aldo, a. 32, da Campodarsego, studente, Cimitero 100 - **Chiapparo Giovanni** fu Luigi, a. 60, da Lanzi, macellaio, casalingo, Molinette - **Cerrato Rosario** fu Carlo, a. 60, da Canelli (Asti), impiegato, casalingo, Molinette - **Bocca Giuseppe** fu Giuseppe, a. 50, da Vercelli, casalingo, Molinette - **Porta Felice** fu Bernardo, a. 56, da Torino, artigiano, Valentino - **Lovera Paola** ved. Mercandio, a. 72, da Torino, casalinga, Bianzè - **Lupi Ilario** fu Giuseppe, a. 80, da Pedantschagli, bergamasco, Dep. Psichiatrico - **Sbo Martino Franco** m. Bianchi, a. 32, da Torino, impiegato, Cimitero Gen. - **Biondi Riccardo** di Pietro, a. -, da Torino, Cimitero Gen. - **Draghi Candido** fu Giuseppe, a. 57, da Pessana Vers., panettiere, Osp. Mauriziano - **Pisano Ines** fu Giuseppe, a. 47, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Cavalla Albina** ved. Milotta, a. 80, da Pino Torinese, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Pignatelli Cosimo Serafino** fu Giovanni, a. 77, da Bra, calzolaio, Istituto Riposo - **Grosa Paolo** fu Giovanni, a. -, da Torino, meccanico, Istituto Riposo - **Tonelli Margherita** vedova Pergola, a. 91, da Cavallino, casalinga, Ist. Riposo - **Berta Libera** ved. Bosia, a. 88, da Moncalieri, casalinga, Ist. Riposo - **Amoretti Angela** fu Ercole, a. 80, da Genova, casalinga, Osp. Molinette - **De Rosa Maria** ved. Parigi, a. 70, da Torino, sarta, Rivoli/To - **Sandro Ernesta** fu Lorenzo, a. 70, da Torino, casalinga, Ricovero - **Calorio Spartaco** fu Giovanni, a. 64, da Angliano, casalingo, Ad. Martini - **Rivero Anna** ved. Vizza, a. 69, da Valdieri, casalinga, Ad. Martini - **Podio Andrea** fu Giovanni, a. 61, da Via, bracciante, Ric. Moncalieri - **Tonietto Margherita** m. Bergese, a. 76, da Georgia, casalinga, Osp. Mauriziano - **Lutatti Gianchina** fu Antonio, a. 50, da Cuneo, domestica, Cimitero Generale.

Fiocco azzurro

La cara dell'addetto alla spedizione del nostro Giornale Alberto Pettazzi è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto: Giovanni Giuseppe. Al camerata le congratulazioni de *La Stampa*.

Seguendo la Cronaca

RINGRAZIAMENTO

Il canonico Adolfo Ilarello, inoltre ai nomi dei congiunti, ringrazia vivamente Autorità ed amici che hanno partecipato al loro immenso dolore per la perdita dell'adorato Giulio.

BELTRAMO

avverte che la Santoria è aperta e servita sollecitamente per la cremazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

AUGUSTUS Calibi ore 17 e 21 Milian.
CRISTALLO: ore 17 e 21.30 Attraenti
BAR REX: 17 e 21 Tradizione e Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Non ti pago» (Edmondo Penney), Prima Di Filippo e Bianchi.
CORSO: «Bionda di Barbara Hutton» (Edmondo Penney), Prima Di Filippo e Bianchi.
AUGUSTUS «Ultimo ritorno» alle 20.45.
BALBO: ore 17 «Un angelo tra i marines» (con Michela Belmonte), Ult. ore 21.
IDEAL: «M.A.S.» con Vito Bertuccio.
STATUTO: «Romanzo d'un giovane povero» (con Nazzari, Rosetta, Cil), ore 21.
NAZIONALE: «La ribelle» (con Bette Davis), Prima Di Filippo e Bianchi.
DORIA: «E' arrivata la felicità» (con Maria Denis), Prima Di Filippo e Bianchi.
ALPI: «Una storia d'amore» (con Maria Denis), Prima Di Filippo e Bianchi.
COLOSSEO: «Don Giovanni» alle 21.
C. ALBERTO «Bionda» numero 91 21
EXCELSIOR: «Carnet di ballo» alle 20.
ADUA: 14.30 «Tre Dimanche» alle 20.30.
VITTORIA: «Ultimo ritorno» alle 20.30.
IMPERIALE: ore 14 «Spie a ciel» ore 21
SOCIALE: «Amore ribelle» Ult. ore 20.30.
DANTE: «Alessandro, il grande» (con Rossano Brazzi), Ult. ore 20.30.
TORINESE: «Cervi» (sonora).
OLIMPIA: «La città Sommersa» Ralph Romano.
ROMANO: «La regina di Navarra» (con Fabrizi), Prima Di Filippo e Bianchi.
Palermo: «Orizzonti di cenere» Peralta.
REX: «Pigalone di Sonora» V. Romance.

NON TI PAGO!

Il film Cines tratto *Fiorentini*, nella stessa Enti che si presenta

oggi all'AMBROSIO

si presenterà in carne natali di delizioso commentare per la comicità esplosiva e scoppiettante di

Edoardo - Peppino - Titina DE FILIPPO

che da Parigi a Firenze, da Roma a Napoli, da Milano a Torino, interpreti un trionfo a Parma, *Stoppa, De Beggi*.

Oggi al Cinema IDEAL

Il film «M.A.S.» con Vito Bertuccio e Andrea Checchi. Di Ritorni: «Addio, Kira!» - Vallis.

NAZIONALE: ella bisbetica domata con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.

CERCASI BIONDA DELLA PRESENZA il film del successo al Torinese.

DORIA: *E' arrivata la felicità* (spettacoli continuati dalle 14 alle 22).

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Termina il girone d'andata

Le partite della «15ª» possono favorire l'ascesa del Torino e della Juventus

Termina domani il girone d'andata del campionato. Siamo a mezza via e, se anche non tutto è filato secondo le previsioni, la selezione è stata forte, tanto da chiudere senz'altro dalla lotta per la conquista dello scudetto, alcune squadre che in partenza erano, per titoli e per uomini a disposizione, fra le più quotate. Travagliate da una lunga crisi è scomparsa la Roma, alla quale non è riuscito di difendere in modo degno il titolo vinto l'anno scorso per la prima volta; incapace a risolvere convenientemente il problema dell'attacco dopo la cessione della coppia Lok-Mazzola è scesa a rotta di collo il Venezia, alno a trovarsi nelle ultime posizioni della classifica. Inferiore all'attesa, con momenti brillantini e paure preoccupanti, è stato anche il Genova, che avrebbe voluto festeggiare il proprio cinquantenario con una stagione trionfale. Non hanno attinto le vette della classifica nè la Lazio, nè il Bologna, nè il Milano, nè la Fiorentina, squadre tutte dalle quali era lecito attendere un brillante comportamento. Più del previsto, e se n'è ampiamente parlato di settimana in settimana, hanno fatto il Livorno, la Juventus e l'Ambrosiana, mentre il Torino è magnifica affermazione ha alternato prove che, data l'eccellenza della squadra, sono parse inspiegabilmente grigie. All'ultima giornata del girone di andata si giunge ora con il Livorno ancora al comando, seguito ad un punto dalle due squadre torinesi ed a tre dall'Ambrosiana. La situazione, data la diversa difficoltà delle gare che le quattro unità sono chiamate a giocare domani, è suscettibile di cambiamenti. Il solo Torino resterà in sede a Livorno, Juventus ed Ambrosiana dovranno invece andare a far visita rispettivamente al Milano, al Vicenza ed al Venezia.

* * *

Il Torino s'è riabilitato a Bologna, dove ha vinto convincendo. Quando i granata giuocano bene non possono temere avversari capaci di fermarli e ciò fatto allora di pensare come mai una così poderosa squadra si potuto perdere più quattro incontri (due in casa) rinunciando a conseguire un vantaggio che è metà campionato potrebbe già essere decisivo. Ma il Torino è per tradizione un undici satanoa, incostante, sul quale non si può mai fare sicuro affidamento, nelle giornate di vena dà sempre spettacolo di bel giuoco e apparirà assolutamente irresistibile, ma di fronte in tutto si addormenterà sugli allori, così da non vincere contro avversari che non lo valgono. Questo Torino che ci viene dal Littoriale con gli elogi scritti per il suo ultimo chiaro successo, dovrebbe, domani, infrangere il Kari, ricco solo di giovanile entusiasmo, di velocità e di volontà. Sarà così se i granata prenderanno la partita per il giusto verso.

Il primato del Littorio è in ginocco ed... in pericolo nella partita di Milano. I rossoneri debbono essere assistiti dalla scrupolosa onestà domenica scorsa ad opera dello Ambrosiana; se riavranno in squadra Cappello, prezioso per il buon funzionamento della prima linea ora che manca Boffi, potranno essere sufficientemente forti per tentare di battere a Livorno, e forse anche per cercare il pari. Più facile pare invece la trasferta della Juventus perchè a Vicenza tutte le squadre di mido assetto hanno vinto ed i bianco-neri sono in piena efficienza. La partita di Venezia è importante tanto per i nero-verdi, assenti di taglienti dalle ultime posizioni, quanto per i veneziani, ai quali preme di non perdere di vista i primi della classifica.

Così completano il programma della giornata gli incontri: Fiorentina-Genoa, Atalanta-Lazio, Liguria-Bologna, Roma-Triestina.

L. C.

Marini vince a Firenze il torneo di spada

Firenze, 8 gennaio.

In sordo stasera la cerimonia conclusiva del torneo di spada che ha visto, in due giornate di combattute competizioni, la gara a tutto quanto interessante anche per l'assenza del tre Italo Mangiarotti, assente due in reno maggiormente invece il risultato finale. Soltanto l'ottima prestazione dei tiratori ungheresi che si sono classificati al primo e al terzo posto ha alquanto variato la classifica. Ecco i risultati:

1. Marini Renzo (Milano) 8 vitt.; 2) Marini Lucio 6 vitt.; 3) Montello; 4) Beretta; 5) Cerisi; 6) Pettinelli; 7) Rispoli; 8) Mandressoli; 9) Cervelli; 10) Roberti; Nominati aveva diritto il terzo di squadra.

NOTIZIARIO

Il D.D.S. ha fatto obbligo all'Alessandria di, pagare al Palermo, per la mancata effettuazione della gara Palermo-Alessandria del 14 dicembre, lire 6.666 di indennizzo e lire 1955,75 per spese di organizzazione. In conseguenza i risultati di tutti gli incontri di calcio di domenica scorsi nel ha assunto Zanolin del Vicenza.

Per l'incontro di Venezia l'Ambrosiana annuncia la concessa formazione sotto l'abbi che, a riposo per un colpo ricevuto domenica scorsa con sospettato da Ric. Il Milano, che monterà il Livorno, non è ancora sicuro di poter contare su Cappello e su Ezzellini.

L'Atalanta incontrerà domani la Lazio nella seguente formazione: Lanfranconi; Manodi, Citterio; Schiavi, Limonta; Tabanelli; Xandali, Cassani, Gabetta, Perelli.

Tre importanti cessioni pareggiarebbero come si preannuncia a Roma: una, per la seconda metà di gennaio, con Prochaska, Fabra, e febbraio, con Busani, Palmieri per il Milano nazionale del medio la terza, a marzo, con Puccinelli, ritornerà per il campionato italiano di Cagari.

Con tutta probabilità nella prima quindicina di febbraio verranno ripresi i cosi all'ippodromo di S. Siro.

Nei giorni 16 e 17 c. avranno luogo a Bordonecchia i campionati nazionali di velocità di pattinaggio sul ghiaccio per le cat. seniores, 2.a e 3.a.

E' in corso la costituzione, alla dipendenza della federazione della Vela, di gruppi modelli imbarcazioni a vela. Il gruppo si propone di sviluppare l'attività velica in miniatura ed in pari tempo incrementare che in quella sportiva.

Nei giorni 16-17 avrà luogo a Ferrara il raduno annuale dei portatori di sci comitati di zona della Friuli.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - **Corsa campestre** indetta dal G. F. Chiappino. 1. a pari merito, **Tortaro** e **Barberis**; 3. Pavino; 4. Annaratone.

BORSE

TORINO, 8 gennaio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	81 70	81 70	Sesa	100 —	100 —
Id. 1° p.	83 95	83 95	Marelli	1010 —	1010 —
Red. 3,5%	83 55	83 75	Fiat	1021 —	1021 —
Id. 1° p.	83 65	83 85	Gotti	1055 —	1055 —
Rend. 5%	94 65	94 55	Snial.	1280 —	1280 —
Id. 1° p.	99 90	99 70	Ceramiche	1110 —	1110 —
Red. 5%	97 45	97 55	Ansaldi	1041 —	1041 —
Id. 1° p.	99 90	99 90	Mineraria	1096 —	1096 —
B. T. 4%	99 75	99 70	Finsider	1477 —	1477 —
Id. 1° II	99 75	99 70	Ilva	2099 —	2099 —
Id. '44	99 75	99 70	Ansaldo	1096 —	1096 —
Id. '45	98 10	98 10	Vinicola	852 —	852 —
Id. '46 I	97 70	97 70	M. Lanza	513 —	513 —
Id. '46 II	97 75	97 75	Aale	80 —	80 —
Id. '47	97 70	97 70	Bombrini	1091 —	1093 —
Ferr. '37	115 —	115 —	Montep.	200 —	200 —
Id. I° p.	99 —	99 —	Aquila	1015 —	1015 —
Eller 4 %	105 —	105 —	Montecat.	2045 —	2045 —
Prest. 3 %	38 50	38 50	Acciai P.	1150 —	1147 —
Id. 4 %	512 —	512 —	R. Zerboni	1240 —	1240 —
Ver. 4 %	475 —	475 —	V. Calce	1395 —	1395 —
Id. 5 %	494 —	494 —	Beni St.	401 —	401 —
Id. 5 %	496 50	496 50	Bombrini	2040 —	2040 —
Id. 5 %	495 —	495 —	Stura	201 —	201 —
Credit.	583 50	585 —	Westing.	1201 —	1201 —
Banco Sic.	1030 —	1030 —	Pirelli	1210 —	1210 —
Mediterr.	783 —	783 —	C. Lanzo	260 —	260 —
Meridion.	17,90	17,90	Cir	738 —	738 —
Nav. A. T.	680 —	680 —	Schiapp.	171 —	171 —
Tor. Nord	230 —	230 —	Tratate.	373 —	373 —
S. Rotta	1240 —	1240 —	Gilardini	2040 —	2040 —
Bologna	230 —	230 —	Fiat	917,50	917,50
Sop.	105 —	105 —	Safia	2201 —	2201 —
Terni	311 —	311 —	Valdo-Gr.	1020 —	1020 —
F. C. M.	710 —	710 —	Viberti	85 —	85 —
Valdarno	1300 —	1345 —	Riva	281 —	281 —
Metal. Ri.	672 —	672 —	Ilvanam.	1175 —	1175 —
Sade	377 —	377 —	Cart. Ital	203 —	203 —
Cem.	2263 —	2263 —	Borgo	1270 —	1270 —
Alch.	1100 —	1100 —	Piaro, R.	2222 —	2222 —

CAMBI: svizzera 444; Svezia 2[illegible]; Germania 7[illegible]; Argentina 4[illegible]; Portogallo 805,60; Giappone 5,[illegible]

MILANO. — La Centrale 1130; Mediterranee 7[illegible]; Meridionali 1[illegible]; Orobia 261; Robustino 31; Cantoni 1[illegible]; Fiat 1[illegible]; Ilva 1[illegible]; Riunione 1[illegible]; Isotta 1[illegible]; Rossi 1[illegible]; Bombrini 8[illegible]; Tosi 1[illegible]; Ansaldo 1[illegible]; Dalmine 2[illegible]; Breda 1[illegible]; Rinascente 1[illegible]; Ilva 1

Un bel ricordo

Talvolta e singolarmente oggi, quasi che con la sua perennità ostinata la memoria voglia opporsi al bieco struggimento della città, io ricordo i miei primi anni di Università torinese che, caduti ai primi anni del secolo mi fecero godere di una Torino gaja ed elegante, e facetapiona di una sua festevole mondanità. Erano gli anni in cui essa inaugurava la sua Grande Esposizione, in cui la Principessa Letizia rallegrava con la sua matronale bellezza i ritrovi aristocratici e le vie per cui passava, di stessa nella sua fiammante «vittoria».

Io facevo il corso di Leggi sotto famosi patroni come Carle, Chironi e Bonfante, quantunque mio più grande diletto fosse quello di frequentare l'aula dove Arturo Graf teneva di tanto in tanto una lezione di letteratura frequentata assai da un pubblico fitto di signore e d'intellettuali. Spesso in quell'ora il professore lasciava libera discussione fra gl'intervenuti su qualche soggetto d'attualità, e rammento benissimo un famoso dibattito fra Pastonchi e Bontempelli sulla «Città Morta» di D'Annunzio in cui i due, che allora eran molto amici, fecero a gara a vivisezionare, con una specie di sottile crudeltà, la tragedia dei «Cadaveri d'oro». Le belle intellettuali vi presenziavano, elegantissime coi loro cappelloni di pizzo e gran mazzi di violette sul seno, mentre il Graf, quale maestro di riti, dominava l'assemblea con la sua parola ornata e il suo calmo viso barbato su cui splendevano gl'inseparabili occhiali d'oro.

Dal resto D'Annunzio non aveva allora troppa buona stampa in Torino, la quale, devota più che mai ai suoi grandi prosatori patriotti, si può dire che sia stata l'ultima città ad arrendersi alle grazie del cigno abruzzese.

A questo proposito rammento che actennando io una sera ad un vecchio colonnello a riposo che mi era stato presentato in un salotto, al nome di D'Annunzio, lo vidi subito scattare impallidendo: — *D'Annunzio!* — esclamò. — *Mi n'a lè vèdù lè sgiafelà!*

— E perchè mai, colonnello? — Si capisce, per la licenziosità delle sue pagine, che ai vecchi patriotti appariva estremamente intrisa di corruzione.

Ebbi occasione di vedere per la prima volta il D'Annunzio all'inaugurazione di una mostra di pittori torinesi. Egli entrò nella sala al braccio di un'alta signora, elegantissima, con la quale parlava animatamente sorridendo dai suoi denti candidi e dal suo pizzo faunesco; e mentre passava udii che le diceva: — Andiamo verso la Sfinge! — E li vidi poi fermarsi davanti al ritratto di lei, del Sacaggi, che raffigurava una donna con un gran mazzo di rose fra le braccia. La piccola testa, bionda, sorridente del Poeta balzava fuori da un inamidatissimo colletto di inciso lino con cravatta a plastron. Mi fece effetto allora l'estrema piccolezza della sua statura: mi richiamò irresistibilmente non so che ben articolato pupattolo di gomma rossa che stesse appeso al braccio di quella signora alta.

La Stampa usciva allora in otto pagine, con luoghi eleviri di Thovez e di Ambrosini, lettissimi dalla gioventù e Lombroso teneva lezione in una sua aula appartata in via Po, presso la chiesa. L'aula era piuttosto scura, fantastica. Noi si assisteva stando sopra i banchi di un emiciclo che guardava in giù verso il centro della sala, a quell'ometto bigio, gesticolante, irrequieto, occhialuto, dal ghignetto ironico, il quale con mostra grande soddisfazione ci mostrava sempre presso la cattedra qualche bell'esemplare di quella delinquenza ch'egli andava studiando: tipi anomali o degenerì ch'egli stanava nei penitenziari e nelle case di correzione e che veniva poi palpando in presenza nostra, ed esaminando, interrogando e misurando nel capo con certi strumenti strani, traendone poi leggi e deduzioni sempre sorprendenti, che ci esponeva con parola facile e pronta. Lombroso non aveva quel che si dice peli sulla lingua e io, ingenuo allora sulla portata della virtù femminile, tremavo, letteralmente, pensando alle pudiche orecchie delle molte studentesse che gremivano l'aula. Si usciva di là con la mente alquanto sconvolta, e naturalmente propensa a scorgere in ogni nostro simile per strada un degenerato. «Quello? dev'essere un omosessuale, quell'altro? ha le stimmate di un parricida!».

Ma su crucci o pensieri si dimenticavano presto nella sbalestrata gajezza delle feste studentesche che a febbraio specialmente infuriavano per tutta la città, studenti e sartine formavano l'immorale binomio della vita torinese d'allora; quella che Camasio ed Oxilia han dipinto con così vivo e patetico calore di poesia in *Addio, giovinezza*, e che trovava eco nei giornaletti studenteschi che sorgevano ad ogni momento, magari soltanto poligrafati. Non sarà mai lodata abbastanza la schietta sartina, liberale dispensatrice di [illegible] a tanti bravi figlioli oppressi dagli studi... E i balli! e i veglioni allo Scribe e al Balbo!

Un giorno io ed un mio amico di Modena (ora console generale) pensammo di mettere un avviso su *Il Venerdì della Contessa*, in cui, così per ischerzo, si diceva che un giovane di belle speranze desiderava conoscere una giovine signora che «amasse Grieg in musica e portasse gemme di smeraldo». «Nugoli di lettere ci pervennero, di ogni grafia e profumo. Le quali, naturalmente, ci distribuimmo *aequa lance*, fra noi due. Mio Dio, s'aveva pur del buon tempo da perdere allora! In conclusione, fatto lo spoglio delle missive io mi affermai sopra una certa Flora che, con spirito, asseverava di amar le gemme di smeraldo su qualcuno gliene regalava, e mi dava appuntamento per la sera stessa al veglione dello Scribe dove si sarebbe trovata in domino azzurro, con una rosa rossa sul seno. L'avventura mi tentava. Andai al veglione e passato il tocco, la vidi bene la mia fanciulla in domino azzurro, rosa sul seno, che si aggirava sola per quel reame del tripudio. Poteva andare. Senza dubbio, mi dissi, è lei, è Flora. Ebbene lo crederesti? ero allora così tonto e digiuno in fatto di avventure femminili che non osai neanche accostarla, e così ebbi più tardi il piacere di vederla partire al braccio di un mio collega... Quante altre volte nella vita audace nel preparare un piano fui poi incapacissimo di realizzarlo al momento buono!

In realtà, meglio delle sentimentali gioie guiardiche erano fin d'allora le sportive, le grandi vibrazioni all'aria aperta. O belle in tandem verso Ivrea, verso Avigliana, verso Chieri con un mio amico, geniale scavezzacollo, come mi sapeste dare per la prima volta quel divino senso della libertà che mi fu sempre tanto caro! Tandem e biciclette eran allora poco più che cigolanti trappole: si forava ad ogni momento, perdevan la pedivelle, si spezzavano i raggi. Eppure con quanto gusto noi correvamo a ritrovo sulle belle strade imbrecciate, e come imparai a conoscere a quel modo il fresco paesaggio piemontese così verdeggiante ed alacre, la sosta alle placide osterie di paese dove scorreva un vino eccellente e ci si faceva fare la *bagna càuda!* Io al manubrio e lui dietro si declamava a gran voce Pascoli o Carducci, e si discorreva delle nostre speranze.

Mio padre che avrebbe voluto far di me un pittore mi aveva inscritto all'Accademia Albertina, donde poi trassi assai scarso profitto. Mentre assai più godevo a chiudermi durante i pomeriggi invernali nella biblioteca della città, a divorare un po' di tutto, dai filosofi greci a Baudelaire, da Giordano Bruno a Nietzsche e camminare poi a lungo sotto i portici di Po cercando di mettere un po' di ordine in quel cafarnao di cognizioni raccogliticcie! In realtà quel *besoin de totalisme* di cui parla l'Amiel nel suo *Journal Intime* già cominciava ad apprendersi al mio spirito e veniva creando a poco a poco in me quell'a incapacità di rinunciare a che è pure un gran guaio per un artista. Poichè l'opera d'arte, che non sia frutto d'un vago dilettantismo, dev'essere pur fatta di distinzione e di rinuncia. Conservo ancora il mucchio delle note e degli appunti ch'io facevo allora su quelle mie predate letture, e oggi ogni volta mi accade di darvi un'occhiata mi dico sempre che davvero potevo impiegar in miglior modo il mio tempo giovanile.

Vero è che mezzo da quelle orgie e scorribande cerebrali io correvo a farmi una magnifica scorpacciata di paste da Baratti e Milano, la grande pasticceria ch'era allora al massimo splendore, e dove, in quell'ora dell'aperitivo, le frequentatrici erano più leggiadre che mai e i pasticcini squisiti e costavano solo dieci centesimi.

Cara, beata Torino d'allora!

Carlo Linati

DIALOGHETTI DEI VIVI

D'I nome, come sai — mi disse Fazio — mi chiamo Accoramboni. Non ti pare un nome italiano?

— Italianissimo.

— Ancora nel Cinquecento è ricordata una signora Vittoria Accoramboni, nobile umbra, che essendo piaciuta tanto al cardinale Farnese quanto a Don Paolo Orsini, fece nascere parecchi guai e finì assassinata dal cognato. In tempi remotissimi un poeta tedesco ne fece anche una tragedia, intitolata appunto Vittoria Accoramboni. Io non credo di avere a che fare con codesta fatua signora ma non il cognome, ma questo sta diventando fatale anche a me.

— Che sorta di fatalità?

— Fatalità burocratica. Nelle molte carte, annonarie, di riconoscimento, di transito e altre, indispensabili, in tempo di guerra, al mio quotidiano campamento, spesso non ritrovo più il mio nome. Eccoti un invito a pagare l'acqua potabile che mi chiama, con lieve contrazione, Acraboni. Potrei mostrarti un permesso di accompagnamento per certe derrate speditemi di campagna, secondo il quale codeste derrate dovrebbe ritirarle il signor Tazio A. Carboni. Un'altra volta diventerò Lazio Canbarboni.

— Codeste carte sono o non sono valide?

— E' quello che mi rispondono agli sportelli ai quali faccio osservare l'arbitraria alterazione del mio nome: — Fa lo stesso. — Ma non fa lo stesso. Invano ogni volta che debbo dare il mio nome lo scrivo a stampatello. In codesti uffici per i quali ogni giorno passano moltissimi nomi (anzi, com'essi dicono, nominativi) e gli scritturali, dei due sessi, sono giovani avventizi, c'è una sensibile tendenza a trascrivere liberamente i nomi altrui.

— Li hai già scontati con la congerie dei nomi da scrivere e trascrivere.

— Sì, ma ammessa la libera e distratta trascrizione dei nomi, c'è il caso che la mia realtà si sdoppi e sia tenuta due volte responsabile. In ogni modo cresce la confusione.

— Questo non ti succederebbe se tu ti contentassi di chiamarti Felice Bianchi o Luigi Rossi.

— In ogni regione d'Italia c'è la tendenza ad avvicinare i nomi propri di altre regioni al tipo prevalente sul luogo. In Sicilia un Luigi Rossi corre il rischio di diventare Luigi Russo.

— Si fa presto a correggere.

— Si fa più presto a risbagliare che a correggere. Bisognerebbe che chi, in un qualunque ufficio, raccoglie un nome e cognome ci mettesse l'attenzione che merita un atto importantissimo: designare un'unità umana che per codesta designazione è un individuo vivo, una unità indivisibile.

— Ammetterai che in Italia l'errore è possibile per la varietà strugrande dei nomi. Le cose andranno più facile dove sono centinaia di migliaia che si chiamano Müller o Dupont.

— L'omonimia facile ha anch'essa i suoi inconvenienti. E poi preferisco la bella varietà italiana. C'è più inventiva. Nei nomi di battesimo ce n'è anche troppa. In una città che non ti dico ho incontrato uno che si chiamava Solmirede.

— Un personaggio d'opera?

— Non proprio, ma la musica c'entra. Un nome fabbricato con quattro note musicali: da un padre troppo filarmonico.

— Oggi, credo, i nomi fuori calendario non sono permessi.

— Ma io, con un nome e cognome, italianamente e cristianamente legittimi, mi trovo sempre in pericolo.

— Che ci vuoi fare?

— Te l'ho detto. Che chi scrive e trascrive in carte d'ufficio, e in ogni caso, un nome ci stia attento sul serio. Se fossi capo di un'azienda, primo avvertimento a tutti i miei impiegati, dattilografe comprese, sarebbe che al primo sbaglio in un nome segue il licenziamento.

— Non ti sembra così crudele.

— Lo sono quando mi offendono il nome, la prova, civile militare e religiosa, che io sono Fazio Accoramboni, io.

Pànfilo

Osservatore dell'artiglieria romena sul fronte orientale.

PICCOLA INCHIESTA IN SCANDINAVIA

Che cosa mi hanno detto a Stoccolma gli inviati speciali dell'"altra parte,,

Richiesta di notizie sulla "Fiat,, e su Torino - Il "fair play,, anglosassone e un invito a pranzo rimasto senza seguito - Quelli che aspettano la vittoria da occidente e quelli che l'aspettano da oriente - Opinioni discordanti sulla Germania

(DAL NOSTRO INVIATO)

STOCCOLMA, gennaio.

La «Sala Stampa» dei giornalisti stranieri che si trovano in Svezia è situata nel palazzo del Grand Hotel, al pianterreno. A parte l'ottima organizzazione, curata dal Ministero degli Esteri, che permette di prendere visione in un minimo di tempo delle più svariate notizie che giungono da tutti i paesi del mondo, questo ritrovo giornalistico presenta un notevole interesse. Gomito a gomito è possibile trovarvi i rappresentanti dei quotidiani e delle agenzie dei Paesi dell'Asse e di quelli anglosassoni, è possibile vedere il corrispondente della «Stefani» fra quelli del «D.N.B.» e della «Reuter» oppure il fiduciario della «Domei», pacificamente intenti al proprio lavoro fra gli inviati dell'«United Press» e dell'«Exchange». Un modus vivendi di reciproca tolleranza è tacitamente accettato da tutti. Saluti brevi, appena accennati, sorrisi ma hanno costantemente l'aria di voler dire «non possiamo mica picchiarci tutti i giorni, come sarebbe nostro sacrosanto diritto».

Ebrei riverniciati

Ci sono giornalisti italiani, tedeschi, giapponesi, americani, inglesi e francesi. Questi ultimi meritano un cenno particolare perchè i due più noti, pur avendo un passaporto francese, sono degli strani tipi: Demaitre, ex-corrispondente del Paris-Soir, si chiama veramente Demeter ed è un ebreo ungherese onorato della cittadinanza gallica; Valéry, ex corrispondente del Petit Parisien, ha in verità un complicato nome slavo ed è un ebreo russo. Il primo è attualmente tripudi del corrispondente del Daily Express, il secondo trafica anche lui con qualche giornale inglese. E — naturalmente su ai cassieri da provenienza dei fondi — sono entrambi degolliati.

Arrivando al Grand Hotel, ho trovato nell'atrio un gruppo di questi giornalisti nemici che stavano confabulando. Mi sono venuti incontro, salutandomi chiassosamente, perchè siamo vecchie conoscenze dai tempi di Spagna e di Finlandia. Vedendoli i miei pensieri sono fulmineamente balzati lontano: ho rivisto mio fratello che si batte in Russia, ho rivisto i miei più cari amici: Luciano Mele, caduto sul fronte di Catalogna, Niccolò Giani, caduto in Albania, Franco Vellani Dionisi, sacrificatosi nelle steppe russe; ho pensato alle migliaia di italiani morti, feriti e prigionieri; sono ritornato fulmineamente a Torino e a Genova fra le macerie di tante case e il sangue di tanti innocenti; ho ricordato le bombe che inglesi, francesi e loro alleati hanno scaricato addosso anche a me in Finlandia, in Norvegia e in Russia; ho rivisto le paurose ferite provocate dalle pallottole dum-dum fornite dagli inglesi agli abissini, ferite inferte nelle carni dei miei commilitoni in camicia nera. Tutte queste immagini sono rapidamente sfilate nella mente, mentre rispondevo ai saluti. Ecco Axelson, del New York Times, un giornalista che, nel 1935, quando il prefetto di Perpignano pensò bene di espellerlmi dalla Francia, telegrafò al suo quotidiano che io ero «too inquisitive», cioè, detto con gentile eufemismo, una spia; ecco Guiding, un irlandese che dice di essere neutrale ma serve il Daily Mail; ecco miss Bonney, che arriva dalla Finlandia, ecco Leland Stowe che viene diritto diritto da Mosca. E tanti altri ancora.

L'ebreo Demeter, scusate, Monsieur Demaitre, dato che esiste un armistizio fra l'Italia e la Francia, si è creduto subito in diritto di «intervistarmi». Sì, venivo dall'Italia, da Torino. Da Torino? Molto interessante. Per caso, nel corso dei bombardamenti, è morto qualche personalità importante? E' vero che la Fiat è stata rasa al suolo? (I giornali inglesi, con un veramente geniale gioco di parole hanno scritto «Fiat justitia» volendo dire che è stata distrutta).

Io stavo quasi quasi per fargli una fuscia contrintervista, e annunciargli che, sì, a Torino non c'è più una casa in piedi, e non una persona viva. Tanto che casualmente rinvenitore questi celebri inventari di frottole, questi manipolatori di notizie spremute dal proprio cervello e di «situazioni» ricostruite al tavolino? Ma ho preferito tagliar corto, indugiare un'altra mezz'ora troppo morbida per noi italiani. Un nemico è sempre un nemico, anche quando, incontrandoci in un terreno neutrale, i doveri dell'ospitalità ci impongono dei doveri di fredda cortesia.

«Ça va vite finir»

— A rivederci, signor Demaitre! A proposito, per chi lavorate?

— Per il Daily Express. Ma per poco.

— Forse qualche giornale americano?

— Oh, no. — Ha preso il tempo. — Vedete, ormai la situazione è chiara. L'offensiva russa fa rapidi progressi e i tedeschi cominciano a mancare di carri armati e di aeroplani. Ça va vite finir! Très vite!

E se ne è andato, convinto di avermi per lo meno terrorizzato. Forse non si è neppure accorto che, sin dalle prime ore del mio arrivo a Stoccolma, proprio da lui ero venuto a sapere qualche cosa di grande importanza: nei circoli anglosassoni e giudei della Svezia, tutte le speranze di vittoria sono riposte nell'esercito rosso. Oggi come l'anno scorso. E' stupi interessante ed anche confortante.

Visto l'andamento dei mio colloquio con Demaitre, americani ed inglesi si allontanarono, non senza avermi invitato, per un giorno imprecisato, a colazione. Naturalmente ad alta voce, perchè gli avidesi potessero sentire e andare a dire o raccontare che americani ed inglesi non odiano gli italiani. Questo è il solito «fair play» anglosassone.

Così ebbero inizio e fine le mie relazioni dirette con i giornalisti dell'«altra parte». Quelle indirette, invece, dovevano prendere un certo sviluppo, ricco di motivi interessanti.

I colleghi svedesi, tutte le volte che giunge a Stoccolma un giornalista di un Paese belligerante, lo prendono d'assalto. Ed è per mezzo di uno di costoro, del quale divisi fraternamente il freddo e i pericoli durante la campagna di Finlandia, che sono venuto a conoscenza di quanto sto per raccontare.

La situazione in Russia

Contrariamente ai colleghi che hanno la loro base a Stoccolma, gli anglo-russoni che vengono da Mosca aspettano la vittoria da occidente. Dicono che i russi — forse se — potranno tener dura per lungo tempo, ma che è escluso possano effettuare una vittoriosa controffensiva. Nessuno di loro si è mai mosso dalla capitale sovietica, qualcuno ha fatto (di notte) il volo Mosca-Samara, ma questo è tutto. A Mosca, a guardarsi in giro, non si vede precisamente il ritratto della prosperità. Pochi uomini, pochi bambini, moltissime donne; ed un unico nero. I generi alimentari arrivano ad ondate, a periodi di quasi-abbondanza succedono settimane di grave indigenza. Quest'anno il freddo attuale dell'inverno fra il '41 e il '42 non si è ancora verificato, ma già la terribile crisi dei carburanti e dei combustibili ha fatto capolino. Il governo sovietico se ne infischia tranquillamente delle sofferenze della popolazione civile; chi non ce la fa a resistere muoia pure, senza fare tante storie. I soldati e rassegnati i russi non fanno nessuna storia: soffrono. In compenso la propaganda ufficiale esalta le ottime condizioni annonarie e di munizionamento dei soldati. Per quanto tempo? Hic est bubillus! A Mosca nessuno ne sa niente. Sensazioni personali? In Russia non si possono avere sensazioni personali. Però, ecco, la situazione non è allegra. Il governo sovietico attende «qualche di speranza» che gli anglosassoni buttino fuori dall'Africa italiani e tedeschi e quindi muovano all'assalto delle coste mediterranee dell'Europa.

Non c'è che dire: è un progetto veramente grandioso.

C'è un'altra opinione generale assolutamente inversa fra gli anglosassoni di Stoccolma e quelli che vengono dalla Russia: i primi giurano che la produzione bellica germanica è giunta allo stremo delle sue forze, i secondi invece dicono che la potenza bellica germanica è in continuo aumento. Logico questa opposizione di opinioni: a Stoccolma i sudditi di Churchill e di Roosevelt vivono colmi dall'assordante scampanio della propaganda anglo-americana, mentre quelli che dimorano a Mosca sono sempre sotto l'incubo della pressione delle forze armate della nuova Europa e la lancinante ansia di fondate promesse vittoriose che non si verificano mai, di tante abbaglianti prospettive che si risolvono in fuochi di paglia.

Ma è miss Bonney, una anziana fotografa assai in gamba e che è indiscutibilmente innamorata della Finlandia, è proprio miss Bonney che ci ha riservato una vera sorpresa. Questa photo-reporter statunitense [illegible] dalla Finlandia dove è stata al seguito delle truppe tedesche! Non credetelo di avere le traveggole, leggendo le mie parole. E' proprio così. La Finlandia e gli Stati Uniti non hanno rotto le relazioni diplomatiche e i giornalisti americani possono recarsi, quando vogliono, ad Helsinki. Qui trovano modo di accodarsi alle truppe finlandesi e, di conseguenza, giungono nei settori di operazione dove combattono anche i tedeschi. Qui fanno fotografie, prendono appunti e, quando la censura finlandese bocciò, fanno un viaggetto a Stoccolma — se necessario fino a Londra — e trasmettono. E' certamente un bel successo per i giornali americani avere un inviato «al seguito delle truppe germaniche». Ma è parlomeno stupefacente. Miss Bonney sa, sugli armamenti tedeschi, forse più di quanto ne sappia lo dopo due anni di soggiorno in Germania e di continue visite a tutti i fronti.

Con il suo eccellente materiale fotografico, miss Bonney è partita in volo per Londra, una di queste sere. Ha indossato la tuta di alta quota, ha infilato un paracadute e, nel cuore della notte, è partita. Con lei sono giunte in Inghilterra anche le fotografie, naturalmente incensurate. E' una storia che non va. Assolutamente.

Felice Bellotti

Molti caucasici, che hanno sperimentato i sistemi terroristici del bolscevismo, combattono a fianco dei germanici contro i loro antichi oppressori. La fotografia mostra appunto due giovani appartenenti alle formazioni volontarie reclutate tra le popolazioni del Caucaso.

I LAVORI DEL CONGRESSO

In conformità alla tradizione, il nuovo Congresso degli S. U. (lo scorso novembre è stata eletta al completo la nuova Camera dei Rappresentanti ed un terzo del Senato) si è riunito nella prima settimana di gennaio.

In tempo di pace ed in forma ben più acuta in tempo di guerra vi è sempre un vivo contrasto tra il Presidente e l'assemblea parlamentare. La Costituzione degli S. U. dà molti poteri al Capo dello Stato e la sua figura è quasi quella d'un dittatore. Ora Roosevelt copre anche la carica di comandante supremo delle forze armate ed inoltre è riuscito a strappare dal precedente Congresso poteri così illimitati che l'assemblea parlamentare non ha più nessuna influenza nelle decisioni del Governo. Più d'una volta i giornali hanno posto in rilievo che i lavori della Camera e del Senato hanno perso per il pubblico qualsiasi interesse.

Alcuni parlamentari neo-eletti fanno ora la voce grossa: affermano che bisogna difendere ad ogni costo i diritti del Congresso. Già nei prossimi giorni si potrà vedere quale sia la forza reale del Parlamento di fronte alla dittatura di Roosevelt, perchè il Presidente esige nuovi diritti ed inoltre deve essere approvata la rinnovazione della famosa legge «presta ed affitta» che scade il prossimo giugno. Alla Camera dei Rappresentanti i democratici non hanno che una maggioranza di quattordici voti ed inoltre non tutti i democratici sono favorevoli al Presidente.

E' probabile che il nuovo Congresso renda difficile la vita a Roosevelt ma la sua situazione personale è inattaccabile sino alla scadenza del mandato presidenziale, cioè sino alla fine del 1944. Anzi, proprio in questi giorni, il Presidente ha voluto dare una prova di forza: ha fatto arrestare trenta giornalisti ostili alla sua politica di guerra ed accusati di disfattismo o di rivelazione di segreti militari. Ha vietato la pubblicazione di parecchie riviste ostili, affermando che bisogna economizzare la carta, infine, appoggiandosi alla legge contro i monopoli, ha fatto iniziare dal Ministro della Giustizia un processo contro l'*Associated Press*. Roosevelt vorrebbe che quest'agenzia passasse sotto il controllo dello Stato.

Notizie del Partito

Nomine di gerarchi - La nuova composizione dei Direttori federali

Roma, 8 gennaio.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

«Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Ispettore del Partito il fascista Fernando Tanucci Nannini, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 21 gennaio 1920, squadrista, marcia su Roma, combattente nella guerra 1915-18, in A.O.I., in O.M.S., e nella guerra attuale, superdecorato al valore, segretario federale «comandato» attualmente capo di S. M. del comando generale della GIL».

* *

I direttori delle Federazioni dei Fasci di combattimento saranno costituiti secondo le norme stabilite da un recente *Foglio di disposizioni* del P.N.F. analogamente ai criteri seguiti nella formazione del Direttorio nazionale del P.N.F.

Nella nuova composizione il direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento comprenderà due vice Segretari federali e 11 componenti, dei quali faranno parte il vice comandante della GIL, il segretario del Gruppo universitario fascista; l'ufficiale in servizio permanente effettivo della M.V.S.N. comandante della locale Legione della Milizia ordinaria — o della Legione di testa qualora il capoluogo sia sede di un gruppo di legioni — e un componente preposto al controllo delle attività amministrative patrimoniali della Federazione.

Il Segretario del Partito potrà sempre elevare fino a 4 il numero dei vice Segretari federali.

Mentre il segretario del G.U.F., ove sia richiamato alle armi, sarà sostituito nel direttorio per tutta la durata del richiamo dal reggente del G.U.F. stesso, il presidente della sezione provinciale dell'Istituto di cultura fascista e il presidente del Comitato provinciale del CONI potranno essere di volta in volta chiamati dal Segretario federale a partecipare alle riunioni del direttorio per riferire sugli argomenti di propria competenza così come i dirigenti delle organizzazioni o degli enti sindacali, corporativi, economici e assistenziali della provincia.

* *

Il fascista universitario Luigi Gervaso, ferito e mutilato di guerra, decorato al valore militare è stato nominato segretario del G.U.F. di Pavia in sostituzione del fascista universitario Domingo Cellanova caduto in combattimento..

Pei lavoratori dell'agricoltura

Interessamento della Federazione di categoria per la razione individuale

Roma, 8 gennaio.

La Federazione dei salariati e braccianti dell'agricoltura ha diramato alle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli opportuna richiesta di dati sull'alimentazione dei lavoratori rappresentati. Alla Federazione interessa conoscere anche in via approssimativa la quantità e la qualità di generi che antecedentemente alle vigenti disposizioni annonarie corrispondevano normalmente, sia in riferimento ai prodotti locali, sia per necessità fisiologiche, sia per uso e abitudine, la razione giornaliera di vitto dei lavoratori agricoli.

Tenute presenti le quantità e la qualità di generi attualmente assegnate dal razionamento, la Federazione desidera che sia precisato per singolo lavoratore (uomo, donna, ragazzo) la qualità e la quantità di generi necessari a completare l'alimentazione del lavoratore stesso anche in riferimento alla necessità accennata. Dalla indagine iniziata, la Federazione si ripromette uno studio accurato della situazione alimentare dei lavoratori agricoli, studio che sarà sottoposto ai competenti organi ministeriali.

Il genetliaco della Sovrana

Roma imbandierata - Il «Te Deum» nella cappella del Sudario

Roma, 8 gennaio.

In occasione dell'augusto genetliaco della Maestà la Regina e Imperatrice, la bandiera nazionale è stata issata sulla torre Capitolina e sulle torri della Milizia e dei Conti, la bandiera di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio, le bandiere nazionali e di Roma all'esedra arborea del Foro dell'Impero Fascista e all'esedra di Termini. Tutti gli uffici, le aziende e le scuole del Governatorato sono stati imbandierati, come pure tutte le vetture tranviarie e dei servizi pubblici.

Il Governatore di Roma, interprete del sentimento devoto della cittadinanza romana, ha fatto pervenire alla Regina e Imperatrice il seguente messaggio.

«*Nel fausto genetliaco tutta la cittadinanza dell'Urbe rinnova il suo devoto pensiero alla Maestà della Regina e Imperatrice, espressione e simbolo di romane virtù, formulando ogni più fervido voto di bene per l'augusta sovrana*».

Nel pomeriggio alla reale cappella del Sudario è stato celebrato il consueto solenne Te Deum, presenti le Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca d'Aosta e il Duca di Ancona. Assistevano anche i collari e le collarese della Santissima Annunziata e la Corte al completo.

FALLIMENTI

TORINO. — Società Vittoria già esercente negozio pasta alimentari in Torino, corso Duca di Genova n. 0; decreto 25 dicembre 1942-XXI chiude la procedura di fallimento per insufficienza di attivo. — Società Anonima Cremee Fino in liquidazione, in persona del liquidatore Ottini Edoardo, già esercente in Torino, via Lamarmora n. 35; decreto 21 dicembre 1942-XXI chiude la procedura di fallimento per avvenuto riparto dell'attivo sulla base del 5,850 %.

un regalo alle Befane!!

BUONO da ritagliare e spedire a: LIBRERIA MINERVA in TORINO, via Sacchi 24

Chi desidera i nostri MODELLI e si spedisca entro domani il Buono, ne riceverà un campione completamente gratis.

Ai committenti di «MODENUOVE» l'unisono inviato, col primo ALBO arretrato di

100 MODELLI

una tavola per il taglio di 12 modelli

L'offerta è limitata per ora alle città di:

ALESSANDRIA - AOSTA - ASTI - BRA - CHIERI - CHIVASSO - CIRIÈ - CUNEO - IVREA - MONCALIERI - NOVARA - PINEROLO - RIVOLI - SALUZZO - SAVIGLIANO - SUSA - TORINO - VENARIA - VERCELLI

modenuove

Ogni numero si vende ora a L. 10 - compreso recapito -

Spedire da: _____

Indirizzo: _____

SPEDIRE IL PRESENTE BUONO IN BUSTA APERTA COME STAMPE, AFFRANCANDO CON SOLI CENT. 10.

una deliziosa MACEDONIA EXTRA

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 251,2 - 283,1 - 306,6 - 420,8 - 459,9). Ore 12,20: Musiche brillanti di ieri e di oggi - 14,15-15: Canzoni per tutti i gusti - 17,45: Dischi - 20,45: «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,1 - 240,2 - 255,5 - 401,8 - 559,7). Ore 20,45: Musiche - 21,30: Concerto sinfonico (3ª serie) - 22,30: orchestra.

La morte del prof. Riehl

Vienna, 8 gennaio.

All'età di 88 anni è morto il noto dermatologo tedesco prof. Riehl. Il 9 agosto 1942 il Führer aveva conferito al prof. Riehl la medaglia di Goethe per l'arte e per la scienza.

Una macchina che dà il biglietto ed il resto della moneta

Stoccolma, 8 gennaio.

(*M. V.*) Un ingegnere svedese ha costruito una macchina distributrice di biglietti all'ingresso delle stazioni ferroviarie. La novità di questo congegno consiste nel fatto che esso, insieme al biglietto, dà all'acquirente il giusto resto di qualsiasi moneta venga immessa nell'apparecchio.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni **Buoni del Tesoro 1948 e 1ª Emissione 1950** eseguite nel maggio-giugno 1942 in Roma; e gli Elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti, dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 15 del MONITORE DEI PRESTITI del 16 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 1950 (2ª Emissione)** eseguita nel febbraio 1942 in Roma, è pubblicato nel n. 4 del MONITORE DEI PRESTITI del 28 febbraio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 5 % 1950 (2ª Emissione)** eseguita nel luglio 1942 in Roma è pubblicata nel n. 13 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione **Buoni del Tesoro 5 % 1951 (1ª Emissione)** eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Gli elenchi ufficiali delle estrazioni **Buoni del Tesoro 5 % 1949 e 1ª Emissione 1950** eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del Monitore dei Prestiti del 26 dicembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale L. 1.— ciascuna) all'Amministrazione: via Chiusso, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

— Ma io mi hai promesso obbedienza ai piedi dell'altare!...
— ...Non ho voluto fare scandali in chiesa!

— Maria, c'è un uomo sotto il letto.
— L'avevo già visto, signora, e la cosa mi sembrava strana!

— Per tre notti di seguito siete tornato a rubare nello stesso negozio di moda.
— E' vero, commissario, ma non ho rubato che un cappellino: solamente mia moglie mi ha mandato a cambiarlo due volte!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 9 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 8

Un documento di vacua oltracotanza

Berlino e Tokio di fronte alle smargiassate di Roosevelt

Speranze vane e promesse irrealizzabili

Berlino, 8 gennaio.

Commentando il messaggio di Roosevelt al Congresso in cui il Presidente americano ha affermato che l'anno testè decorso è stato il più critico per la moderna civiltà, il corrispondente del *D.N.B.* in una sua nota odierna scrive tra l'altro: «Il mondo civile sarebbe d'accordo con questa affermazione di Roosevelt qualora in essa fosse proposto un termine, cioè se al posto dell'Asse si ponesse, quale minaccia contro la civiltà, il bolscevismo e la coalizione plutogiudaica. I popoli di Europa si sono uniti — prosegue il commentatore — appunto per combattere ed eliminare il pericolo di sopraffazione di forze ostili al continente, forze divenute ancora più minacciose in seguito al patto concluso appunto tra le cosiddette democrazie e il giudeobolscevismo. Roosevelt, in veste di falso profeta, annunzia poi una serie di operazioni militari su mezzo continente, dimenticando però di fare i conti con le Potenze dell'Asse, con le loro possibilità militari e con la loro volontà di resistere e di vincere, ma dimentica soprattutto — commenta il *D.N.B.* — le chiare ferme parole pronunciate in proposito dal Duce nel Suo ultimo grande discorso. Roosevelt si vergogna, evidentemente, del bilancio politico militare di questo suo primo anno di guerra. Al pari di certi amministratori sull'orlo del fallimento, tenta di fare approvare all'assemblea congressista il bilancio preventivo, ignorando completamente quello consuntivo. Gli effetti di tale procedimento non tarderanno certo a mostrarsi agli «azionisti dell'azienda statunitense». Appare dunque evidente che il messaggio di Roosevelt al Congresso non è altro che — conclude il commento — un conglomerato di vane speranze e di irrealizzabili promesse destinate a far dimenticare agli americani la inconsciente cervellotica politica del loro presidente.

Le minacce del Presidente non turbano il Giappone

Tokio, 8 gennaio.

Commentando il messaggio di Roosevelt i circoli di Tokio rilevano che le ripercussioni che le dichiarazioni avranno nell'interno della Confederazione saranno considerevoli perchè il Presidente non è stato in grado di fornire ai Congressisti fatti fondamentali e di indicare mezzi basilari per la condotta della guerra nell'avvenire ma si è limitato a tracciare un quadro eccessivamente ottimista della guerra.

Roosevelt si è sforzato di dare la dimostrazione matematica dello sviluppo della guerra e della sua conclusione, ma i circoli politici di Tokio rilevano che non si sono mai vinte le guerre mediante parole o cifre. In questi circoli competenti si rileva che si tratta del vecchio sistema dei dirigenti americani attraverso il quale essi sperano di spaventare le nazioni del Tripartito e di convincere gli alleati degli Stati Uniti che essi vinceranno la guerra.

I tentativi disperati fatti da Roosevelt per guadagnarsi le simpatie degli operai e dei contadini costituiscono — qui si osserva — la prova dei suoi timori e rivelano che egli si sforza, senza riuscirvi, di chiudere la bocca all'opposizione che disapprova sempre più il suo governo. I circoli competenti di Tokio rilevano, infine, che il Giappone non è affatto convinto, malgrado le affermazioni di Roosevelt, che nel 1943 le Nazioni unite conseguiranno delle avanzate sostanziali; grazie alle quantità considerevolissime di materie prime, di cui attualmente dispone, e alla potenza delle sue forze armate e al valore dei suoi soldati il Giappone può far fronte a tutte le prove.

La vacuità del messaggio messa in luce dai commenti americani

Berna, 8 gennaio.

(*S.*) Perfino la stampa americana pubblica commenti al messaggio di Roosevelt che servono ad illustrarne la perfetta vacuità. Sono commenti sconnessi che o non dicono nulla o mancano del più elementare senso comune, oppure approvano le feroci intenzioni di Roosevelt di mettere gli altri popoli in stato di perenne schiavitù. Li citiamo nel testo dell'*Agenzia Telegrafica svizzera*.

Il *New York Times* scrive: «Il messaggio era talmente straordinario che non conteneva nessuna raccomandazione e non reclamava nessun provvedimento legale. Roosevelt ha soprattutto dato uno sguardo alle operazioni militari dell'anno scorso. Ha dato al Congresso la speranza che gli sforzi di guerra degli Stati Uniti saranno sostenuti dalle migliori forze e contribuiranno inoltre all'organizzazione di un nuovo ordine mondiale duraturo e pacifico (manifestando l'intenzione come è noto di assoggettare una parte del mondo disarmato all'altra parte armata fino ai denti)».

La *New York Herald Tribune* scrive che le cifre fornite sulla produzione del materiale bellico americano sono gigantesche e la *Washington Post* dichiara che per il Presidente, per la Nazione americana e per tutte le Nazioni unite le prospettive di vittoria finale si confermano. Infine il *Philadelphia Record* considera il discorso come uno dei migliori di Roosevelt e critica che il rovesciamento di Hitler non basterebbe come una realtà la eliminazione dell'imperatore Guglielmo dopo l'ultima guerra.

Si preparano i pacchi per i combattenti del fronte orientale. (Foto Hoffmann)

Londra dà la perdita del caccia «Achattes»

Roma, 8 gennaio.

L'ammiraglio britannico informa che nel tentativo di fare giungere rifornimenti alla Russia per la rotta settentrionale il cacciatorpediniere inglese Achattes è stato affondato in seguito ad azione del nemico.

L'Achattes dislocava 1850 tonnellate, era armato da quattro cannoni da 120 mm., da due antiaerei da 40 mm., da cinque mitragliatrici antiaeree e da otto tubi lanciasiluri; esso aveva un equipaggio di 135 uomini.

Secondo un'informazione da Stoccolma questa unità insieme al cacciatorpediniere Onslow aveva preso parte ad uno scontro navale avvenuto contro forze navali germaniche che, il 30 dicembre, avevano attaccato un importante convoglio di materiale bellico destinato all'Unione Sovietica.

I nomi di undici navi nemiche affondate dai tedeschi

Berlino, 8 gennaio.

Il Comando Supremo germanico ha pubblicato stasera una nuova lista di navi mercantili britanniche affondate dopo il 1.o giugno 1941, data alla quale le autorità britanniche hanno cessato la pubblicazione delle loro navi mercantili perdute.

Questa lista comprende il nome delle seguenti undici navi: «Empire Gemsbuch» di 5626 tonn.; «Iroquois» di 5637 tonn.; «Clan Mac Whriter» di 5941 tonn.; «Hope Star» di 5267 tonn.; «Rothley» di 4996 tonn.; «Waroonga» di 9365 tonn.; «Kinto» di 3287 tonn.; «Scottish Trader» di 4016 tonn.; «Donovania» di 6150 tonn.; «Hectoria» di 13.797 tonn. e «Sithonia» di 6722 tonn.

Severo atto d'accusa egiziano contro gli oppressori inglesi

Il crollo dei valori di Borsa al Cairo
Il fallimento del prestito in Palestina

Ankara, 8 gennaio.

La censura britannica ha un gran da fare contro la stampa di tutti i paesi del Medio Oriente e particolarmente dell'Egitto, della Siria e del Libano. Infatti i giornali escono con larghi spazi in bianco specie nelle colonne destinate al notiziario locale. Tuttavia, non ostante l'accanimento della censura, la stampa tradisce il profondo disagio politico ed economico cui si sono venuti a trovare i vari paesi a causa della pressione militare e politica esercitata su di essi.

Il giornale del Cairo, *Egyptienne* riporta che in una recente seduta alla Camera dei deputati, Bahauddin Barakat Pascià, esaminando le relazioni tra Inghilterra ed Egitto ha illustrato i servizi resi alla Gran Bretagna in compenso dei quali il paese non chiede altro che la liberazione dell'Egitto dagli inglesi. L'oratore ha criticato aspramente l'accordo relativo alla partecipazione dell'Egitto alla conferenza della pace rilevando che gli egiziani vogliono fatti e non parole. Barakat Pascià è stato molto applaudito sia dai membri dell'opposizione che da quelli del partito indipendente e da molti degli stessi partigiani dell'attuale governo.

Si ha, inoltre, dal Cairo che, alle generali difficoltà economico-finanziarie dell'Egitto, si è aggiunto adesso il crollo improvviso di tutti i valori di borsa, crollo che ha colpito soprattutto i piccoli risparmiatori i quali, istigati dagli ebrei, avevano cercato la fortuna nella speculazione. La colpa del crollo viene attribuita ad un gruppo di grossi speculatori ebrei, i quali avrebbero da lungo tempo preparato, ed ora attuato, questo scandaloso gioco al ribasso. Il ministero delle finanze, richiesto di intervenire, ha risposto che dato i sistemi borsistici democratici, si trova nella impossibilità di tutelare gli interessi dei piccoli risparmiatori rovinati da questa criminosa manovra.

Si ha poi da Gerusalemme che i buoni di difesa britannici emessi lo scorso aprile in Palestina e che — secondo la stampa inglese dovevano avere un grande successo —, hanno invece riportato un fiasco generale. La sottoscrizione che si è chiusa alla fine dello scorso dicembre, malgrado la campagna pubblicitaria organizzata dai britannici e le loro insistenze politiche non ha fruttato che sei milioni di lire palestinesi cioè meno di mezzo milione di lire italiane.

Negro condannato a morte per l'uccisione di un inglese

Lisbona, 8 gennaio.

Giungono continuamente dall'Inghilterra notizie di liti e di risse fra i soldati nordamericani e britannici ed anche fra membri bianchi e negri dell'esercito statunitense, risse che, date le abbondanti libazioni ed il conseguente stato di ubbriachezza dei contendenti, hanno spesso sanguinosi epiloghi.

Si apprende ora che il tribunale militare americano in Inghilterra ha condannato alla pena capitale un soldato negro, certo Miles, che durante una rissa scoppiata a Glasgow, dove vari inglesi dileggiavano un gruppo di negri, uccise un marinaio britannico. Un altro soldato negro nordamericano, certo Cobb, è stato deferito allo stesso tribunale per aver ucciso un ufficiale nord-americano che aveva tentato di forzare la consegna del Cobb, il quale era di sentinella.

Il compiacimento del Duce per l'opera di vari comuni dell'Alessandrino

Alessandria, 8 gennaio.

Il Sottosegretario agli Interni, tramite il Prefetto, ha espresso il compiacimento del Duce al podestà di Felizzano, Tagliolo, Balzola, Predosa, Babiano, Morsasco, Terruggia, Casale, Pozzolo, Roccagrimalda, Casalnoceto, Ottiglio, Mirabello Monf., Morano e Cereto per l'attiva assistenza data agli sfollati.

Gli italiani all'estero per i danneggiati dalle incursioni

Roma, 8 gennaio.

Gli attori di arte varia italiani in Germania, per iniziativa dei fratelli Bonos, hanno raccolto con una spontanea sottoscrizione la cospicua somma di L. 53.580 a beneficio dei danneggiati dalle incursioni nemiche su Genova, Milano e Torino. Il simpatico gesto sta a dimostrare la solidarietà che unisce gli italiani in Patria e all'estero.

Rimpatriati dall'Africa Italiana felicemente giunti a Venezia

Venezia, 8 gennaio.

Stamane sono giunti nel nostro porto le motonavi *Vulcania* e *Saturnia* recanti un contingente di rimpatriati dall'Africa Orientale.

L'Altezza Reale la Duchessa di Genova, il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi e il Patriarca di Venezia Piazza, accompagnati dalle maggiori autorità e gerarchie, si sono recati a bordo delle due navi, fatti segno a vive dimostrazioni. Si sono quindi iniziate le operazioni di sbarco e i rimpatriati hanno potuto usufruire della perfetta organizzazione creata per l'occasione dalla Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, dal Provveditorato, dalla Capitaneria del porto e dalla Società di navigazione «Italia» con l'istituzione di posti di ristoro, assistenza dell'Opera maternità ed infanzia, servizio della Croce Rossa e distribuzione di indumenti invernali.

Dei rimpatriati italiani è pure giunto il console generale tedesco ad Addis Abeba col personale del consolato, ricevuto al suo arrivo dal rappresentante del Console generale tedesco a Venezia e dal capo del Nazionalsocialismi del Veneto. Nel pomeriggio è avvenuto lo smistamento dei rimpatriati, che sono stati avviati alle varie destinazioni.

La morte del prof. Casagrandi noto studioso di malattie tropicali

Milano, 8 gennaio.

Nella sua abitazione di via Tasso 7 si è spento stanotte il prof. Oddo Casagrandi, membro del Consiglio Superiore della Sanità e direttore dell'Istituto d'Igiene della regia università di Padova. Nato a Lugo di Romagna il 6 settembre 1872 il prof. Casagrande si laureò all'università di Catania nel 1896 e in breve il suo nome ascese a vasta rinomanza. Tra i molti studi debbono essere ricordati quelli che il Casagrandi compì sull'«amoeba coli» e sul «balantidium coli», sulla malaria, e particolarmente notevole il suo contributo a realizzazioni pratiche di problemi igienici. L'opera sua gli valse una notorietà che superò i confini della Patria e lo rese illustre nel campo scientifico che egli servì con un operosità feconda di risultati.

Una corriera urta contro un camion e precipita in un burrone

Genova, 8 gennaio.

In seguito a slittamento sul ghiaccio, l'autocorriera che fa servizio Genova-Ottone, si è scontrata ieri sera verso le 17,30 in località Casa del Raschiato, con un camioncino carico di legna. In seguito all'urto le due macchine precipitavano in un burrone. Mentre il camioncino si fermava dopo un salto di otto o dieci metri, la corriera continuava la sua paurosa caduta, sfracellandosi a circa trenta metri dalla strada.

I due autisti non riportavano alcuna ferita, mentre dei passeggeri della corriera, in tutto circa trentacinque persone, alcuni sono rimasti feriti, e purtroppo si deve registrare anche un morto: non si sa se ve ne siano altri, poichè, data l'ora tarda, l'Autorità Giudiziaria non ha potuto recarsi sul posto e dare il nulla-osta per la rimozione della macchina.

I feriti, trasportati all'ospedale di San Martino, sono: Gilberto Sciaccaluga, commerciante, guaribile in 4 giorni; Maria Garbarino, guaribile in 50 giorni; Dina Canessa, guaribile in 12 giorni; Rosa Canessa, guaribile in 30 giorni, Jole Zanardi, guaribile in 15 giorni, Esterina Vergani, guaribile in 20 giorni e Jolanda Corso, guaribile in 10 giorni. Altri feriti, dopo le prime medicazioni avute dal medico condotto di Torriglia, sono proseguite con un'altra vettura per Ottone.

Quali militari hanno diritto ad essere inviati in congedo

La concessione delle licenze per studenti ed in casi eccezionali - 30 giorni in caso di matrimonio

Roma, 8 gennaio.

Il Ministero della Guerra, con una serie di provvedimenti di vasta portata, è venuto incontro nei limiti del possibile alle necessità sociali, famigliari e individuali, dei militari (congedamenti, licenze, trasferimenti per accertati motivi di famiglia, avvicendamenti, riconoscimento di diritti a speciale trattamento economico, avanzamenti, ecc.).

In base a detti provvedimenti e in deroga alle disposizioni fin qui vigenti, a partire dalla data del 2 dicembre 1942 possono chiedere e essere collocati in congedo solamente i militari — richiamati o trattenuti — che abbiano quattro o più figli minorenni (di età inferiore agli anni 18) conviventi e a carico e quei militari che non abbiano i genitori viventi e che, quali capi-famiglia, abbiano quattro o più fratelli minorenni (di età inferiore agli anni 18) conviventi e a carico.

Le domande documentate dovranno essere indirizzate dagli interessati al Comando del Corpo o Reparto dal quale dipendono, competente a decidere. Tali concessioni sono applicabili qualunque sia il teatro delle operazioni o la sede del Corpo o Reparto.

Ai militari alle armi possono essere concesse le seguenti licenze:

Licenza straordinaria senza assegni (giorni 30 più viaggio gratuito): può essere concessa una volta all'anno (inteso questo dal 10 giugno al 10 giugno successivo) a tutto il personale alle armi, mobilitato o no, dopo sei mesi di servizio, esclusi i militari appartenenti ad unità approntate per l'A.S. o la Russia e i militari in servizio di leva.

Licenza speciale con assegni (giorni 15 più il viaggio gratuito): può essere concessa a tutto il personale mobilitato: *a*) dopo sei mesi di permanenza presso un ente mobilitato; *b*) a titolo di premio; *c*) per constatato imminente pericolo di vita di congiunti (genitori, sposile, figli); *d*) per morte di uno di questi.

Licenza breve senza assegni (giorni 7 più viaggio gratuito nel solo caso di grave malattia di congiunto): può essere concessa a tutto il personale non mobilitato.

Licenze per esami: 1) gli studenti universitari regolarmente iscritti all'anno accademico 1941-42 al penultimo o ultimo anno dei corsi di laurea in chimica, chimica industriale, fisica, ingegneria, architettura, scienze agrarie, scienze forestali e discipline nautiche e agli studenti fuori corso iscritti all'ultimo anno degli analoghi corsi di laurea negli anni accademici 1938-39, 1939-40, 1940-41, possono beneficiare di una licenza straordinaria senza assegni:

a) dal 1° ottobre u. s. al 31 marzo 1943 se per conseguire la laurea dovevano sostenere alla data del 30 agosto 1942, un numero di esami non superiore a tre;

b) dal 1° ottobre u. s. al 31 luglio 1943 se per conseguire la laurea dovevano sostenere, alla data del 30 agosto 1942, un numero di esami non superiore al seguente: fisica (5 esami); architettura, scienze agrarie, scienze forestali e discipline nautiche (9 esami); chimica (13 esami); chimica industriale e ingegneria (11 esami).

Sono esclusi dalla concessione della licenza di cui sopra i militari già provvisti di un titolo accademico; quelli che devono sostenere il solo esame di laurea; gli allievi delle R. Accademie; i militari in servizio di leva.

2) Gli studenti regolarmente iscritti nell'anno accademico 1941-1942 all'ultimo anno di tutti i rimanenti corsi di laurea, potranno beneficiare in luogo della licenza di cui al precedente capoverso, di 45 giorni all'anno se appartenenti a unità dislocate in Patria o in territori occupati; di 65 giorni di licenza all'anno se appartenenti a unità dislocate fuori Patria. Tale licenza potrà essere frazionata o meno in due periodi a seconda delle esigenze di servizio.

3) I militari iscritti all'ultimo anno o ai precedenti anni dei corsi anzidetti che per qualsiasi motivo non possono beneficiare delle concessioni di cui sopra, e i licenziandi delle scuole medie superiori potranno richiedere che la licenza straordinaria di giorni trenta sia loro concessa in epoca corrispondente alla sessione di esami.

Agli studenti inoltre, con la classe 1922, che sono esclusi dalla concessione della licenza straordinaria di giorni trenta, potrà essere concessa una licenza speciale di giorni 15 in occasione delle sessioni di esami.

E' stata poi istituita, per determinazione superiore, una licenza straordinaria di giorni trenta in caso di matrimonio.

Sono collocati in licenza illimitata, a domanda, i militari che durante l'attuale conflitto abbiano riportato ferite o contratto malattie dovute a fatto di guerra per le quali abbiano raggiunto un periodo di 365 giorni (in origine 180) fra degenza e luoghi di cura, dei quali almeno 90 di ricovero in ospedale, a licenza di convalescenza.

Sono stati compresi nel provvedimento anche i militari appartenenti a reparti non mobilitati che abbiano riportato ferite per effetto di offese nemiche aeree e navali in territorio nazionale.

Per i connazionali rimpatriati dalla Libia in seguito ad eventi bellici è stato disposto, in considerazione dei danni e disagi sofferti, che siano richiamati alle armi solo dopo nove mesi dalla data del rimpatrio.

Ai militari già incorporati senza aver fruito di tale beneficio può essere concessa dai comandi di difesa territoriale una licenza straordinaria fino al complessivo raggiungimento dei nove mesi.

Per quanto concerne i trasferimenti per condizioni di famiglia si precisa che questi sono limitati ai soli casi di eccezionale e particolarmente pietosa situazione familiare.

I trasferimenti per motivi di salute, tenuto conto dello stato di guerra, non sono consentiti. In caso di eccezionale gravità potranno inoltrare proposte i comandanti di Corpo e le direzioni degli Ospedali militari trasmettendo al Ministero le proposte per le decisioni. I militari (sottufficiali e militari di truppa) laureati e abilitati all'esercizio professionale (medici, farmacisti, veterinari) che fossero eventualmente alle armi quali richiamati o trattenuti, sono ricollocati in congedo.

I militari (sottufficiali e truppa) quali richiamati o trattenuti regolarmente iscritti per l'anno accademico 1942-43 al 5.o e 6.o anno di medicina, al 4.o anno di farmacia e al 4.o anno di veterinaria, sono collocati in congedo illimitato anche se hanno oltrepassato il 26.o anno di età (sempre che detti studenti non siano iscritti fuori corso).

I militari in servizio di leva, i richiamati e i trattenuti che fruiscano di una pensione vitalizia o di un assegno rinnovabile per infermità o ferita contratta in guerra o sono inviati in congedo assoluto.

I militari alle armi in servizio di leva e trattenuti assegnati a servizio sedentario e arruolati con le classi dal 1911 al 1915 (comprese) sono inviati in congedo illimitato al compimento del quinto mese di servizio (ai cui due effettivamente gratuiti).

I militari invece richiamati alle armi nella qualità di idonei a incondizionato servizio, a qualunque classe appartengano, e che successivamente al richiamo vengono assegnati a servizio sedentario sono subito ricollocati in congedo illimitato.

I militari già assegnati in sede di visita di arruolamento o durante il servizio di leva a servizio sedentario ricollocati in congedo e successivamente dichiarati — in seguito a revisione — idonei a incondizionato servizio, poscia richiamati alle armi e che durante il richiamo vengono nuovamente assegnati per la stessa infermità dopo visita presso un ospedale militare a servizio sedentario, vengono ricollocati in congedo illimitato solo dopo visita medica superiore.

I militari alle armi quali trattenuti, i richiamati che abbiano conseguito la laurea in medicina e chirurgia o medicina veterinaria che siano sprovvisti del diploma di abilitazione professionale, possono fruire, a domanda, di una licenza straordinaria senza assegni per la frequenza del tirocinio pratico ospedaliero prescritto dal Regio Decreto 30 settembre 1938 n. 1652.

I militari trattenuti o richiamati laureati in farmacia non abilitati possono ottenere una licenza della durata massima di un mese per sostenere gli esami di abilitazione.

Il compiacimento del Duce per l'opera di vari comuni dell'Alessandrino

Alessandria, 8 gennaio.

Il Sottosegretario agli Interni, tramite il Prefetto, ha espresso il compiacimento del Duce al podestà di Felizzano, Tagliolo, Balzola, Predosa, Babiano, Morsasco, Terruggia, Casale, Pozzolo, Roccagrimalda, Casalnoceto, Ottiglio, Mirabello Monf., Morano e Cereto per l'attiva assistenza data agli sfollati.

Gli italiani all'estero per i danneggiati dalle incursioni

Roma, 8 gennaio.

Gli attori di arte varia italiani in Germania, per iniziativa dei fratelli Bonos, hanno raccolto con una spontanea sottoscrizione la cospicua somma di L. 53.580 a beneficio dei danneggiati dalle incursioni nemiche su Genova, Milano e Torino. Il simpatico gesto sta a dimostrare la solidarietà che unisce gli italiani in Patria e all'estero.

Rimpatriati dall'Africa Italiana felicemente giunti a Venezia

Venezia, 8 gennaio.

Stamane sono giunti nel nostro porto le motonavi *Vulcania* e *Saturnia* recanti un contingente di rimpatriati dall'Africa Orientale.

L'Altezza Reale la Duchessa di Genova, il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi e il Patriarca di Venezia Piazza, accompagnati dalle maggiori autorità e gerarchie, si sono recati a bordo delle due navi, fatti segno a vive dimostrazioni. Si sono quindi iniziate le operazioni di sbarco e i rimpatriati hanno potuto usufruire della perfetta organizzazione creata per l'occasione dalla Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, dal Provveditorato, dalla Capitaneria del porto e dalla Società di navigazione «Italia» con l'istituzione di posti di ristoro, assistenza dell'Opera maternità ed infanzia, servizio della Croce Rossa e distribuzione di indumenti invernali.

Dei rimpatriati italiani è pure giunto il console generale tedesco ad Addis Abeba col personale del consolato, ricevuto al suo arrivo dal rappresentante del Console generale tedesco a Venezia e dal capo del Nazionalsocialismi del Veneto. Nel pomeriggio è avvenuto lo smistamento dei rimpatriati, che sono stati avviati alle varie destinazioni.

Il diavolo fa le pentole...

Finge di adottare un bimbo orfano, ma poi il marito scopre che era un figlio avuto da lei prima del matrimonio

Milano, 8 gennaio.

Approfittando della facoltà di adottare bimbi rimasti orfani in seguito a incursioni aeree nemiche la signora Arsenia C. fu Arturo, ventiduettenne, da Pavia, e residente nella nostra città in via Ripamonti, convinceva il proprio marito, Ascanio F., ad accogliere fra le pareti domestiche un bel maschietto di un anno. Da pochi giorni infatti della nuova casa, il piccino era diventato l'oggetto delle più affettuose cure della signora Arsenia e del signor Ascanio, quando ieri, capitato improvvisamente in casa, il neo padre adottivo sorprendeva la moglie a vivace diverbio con una sconosciuta per causa del bimbo, e veniva così a sapere che il piccolo non era affatto un orfano, ma il frutto di un fallo che la signora Arsenia aveva commesso con altro uomo prima di sposare lui. E' facile immaginare ciò che è avvenuto. Intanto la signora Arsenia è stata costretta a far ritorno presso la casa dei genitori poichè il marito ha iniziato contro di lei causa per separazione legale.

Imbavagliano una domestica e poi si danno alla fuga

Padova, 8 gennaio.

Un fatto alquanto grave è avvenuto questa mattina in via Daniele Manin. Erano poco più delle 10 quando alcuni individui — due o tre a quanto sembra — suonavano il campanello della casa segnata col numero 10, abitata dal rappresentante di commercio Mario Garbellotto. Veniva loro aperto dalla domestica Maria Nasato, di 17 anni, che in quel momento si trovava sola in casa. Pochi istanti dopo la gente che transitava per la via vedeva due o tre uomini uscire dalla casa e fuggire a gambe levate e poco dopo, dalla porta rimasta aperta, si vide cadere bocconi al suolo verso il marciapiede una ragazza imbavagliata, che fu identificata per la domestica Nasato. La poveretta, tutta tremante di paura, raccontò che appena aperta la porta i malviventi, col pretesto di cercare del Garbellotto, erano entrati nell'atrio, l'avevano con mossa rapidissima imbavagliata cercando poi di salire le scale. Ad un tratto i malviventi, ritenendo forse di essere stati scoperti, abbandonavano la preda e si davano alla fuga.

Ingente furto di preziosi consumato in un appartamento

Cuneo, 8 gennaio.

Un rilevante furto per circa 200 mila lire in titoli e in preziosi è stato commesso ai danni dell'ing. Gerbotto abitante in corso Dante n. 21.

Tornando a casa nel tardo pomeriggio un inquilino del palazzo si accorgeva che l'uscio dell'abitazione del vicino era socchiuso. Sapendo che il padrone di casa e la famiglia si trovavano fuori città, provò a spingere la porta. In tutto l'appartamento regnava un indescrivibile disordine, poichè tutte le cassette erano state perquisite. Quando in serata giunse l'ing. Gerbotto, potè constatare la scomparsa di titoli, gemme, ori per un valore complessivo di 200 mila lire. Pellicce e argenterie non erano state asportate perchè troppo ingombranti. La polizia e i carabinieri stanno svolgendo attive indagini.

Acciuffa i ladri dopo una fuga e ne riceve pugni e calci

Padova, 8 gennaio.

A Pontevigodarzere veniva consumato un furto di bicicletta ai danni di certa Argia Peroni. Del furto si accorgevano alcune persone fra cui certo Gino Canova di Antonio, il quale, in bicicletta, si dava all'inseguimento dei ladri che erano fuggiti verso Padova. Li raggiungeva dopo un chilometro invitandoli a consegnare il maltolto. Per tutta risposta i ladri lo assalivano percuotendolo con pugni e calci cagionandogli ferite alla testa. Malgrado ciò il Canova riusciva ad aver ragione di uno di essi, certo Gino Polo, di Sante, di anni 19 abitante al Portello e a trattenerlo mentre gli altri due fuggivano verso la città. Avvertiti i carabinieri questi riuscivano a identificare anche gli altri due colle persone di Otello Polo, di anni 18, fratello del fermato, e Giuseppe Cusinato, di Fioravante, di anni 20. Tutti e tre sono stati denunciati.

CRONACA

Vittima di un sonnifero

Alle Molinette è stato ricoverato ieri l'altro in gravi condizioni, per avvelenamento, il settantaseienne Giuseppe Xanuso, abitante in via Nizza 26. Il poveretto in preda alla insonnia aveva alcune ore prima ingerito una forte dose di sonnifero. Ieri nelle prime ore del mattino è deceduto. Le indagini del Commissariato di P. S. di S. Salvario hanno assodato trattarsi effettivamente di disgrazia.

Un nascondiglio sicuro per la motocicletta

Da alcuni mesi il calzolaio Tommaso Taurino non adoperava più la motocicletta, una «Simplex» elegantissima del valore di 11 mila lire circa, e la aveva depositata nel sottoscala al piano terreno della sua casa in via Pietro Micca 4. Il rispettato sembrava sicuro; sembrava ma non lo era. Accadeva giorni fa egli constatava la sparizione della macchina. Il ladro od i ladri dovevano essere persone pratiche non soltanto delle sue abitudini ma della casa perchè il furto era avvenuto senza che alcuno se ne fosse accorto. Il Taurino presentava regolare denuncia al Commissariato di P. S. Mocenigo ma poi le indagini venivano svolte dalla Squadra Mobile e più precisamente dal Commissario dott. De Juliano e dal maresciallo Carrasò. Fu proprio quest'ultimo che riuscì a scoprire dove la motocicletta era andata a finire e cioè nell'abitazione di tale Giovanni Daniele fu Tommaso, di anni 39, macellaio, in corso Regina Margherita 168. Gli agenti si recarono da lui e la sequestrarono. Accompagnato in Questura il Daniele dichiarava che alcuni giorni prima un individuo che aveva conosciuto in un caffè gli aveva offerta la motocicletta riservandosi di dirgli il prezzo. Per intanto l'avesse tenuta in deposito. L'avesse provata. Il Pumpinario ingenuamente non ha creduto alla dichiarazione del Daniele e sostenuto pure coercato non ci sia, se lo denunciato quale sospetto autore materiale del furto.

Ortaggi a buon mercato La condanna di un fruttivendolo

La mattina del 21 dicembre scorso l'agente Guido Alberti addetto al mercato generale sorprendeva un fruttivendolo che trasportava delle zucche. La cosa sembrandogli sospetta, egli lo seguiva e aveva così modo di constatare che il fruttivendolo aveva già ricevuto in un angolo prestabilito quattro chilogrammi di cavolfiori, due chilogrammi di carciofi-piccolo, quattro chilogrammi di verdura assortita, che aveva abilmente sottratto a diversi rivenditori. Il fruttivendolo, identificato per Giovanni Mollo, nativo di Sammarina Perno, di 65 anni, si giustificava dicendo che gran parte della merce da lui deposta in quell'angolo gli era stata regalata e il rimanente l'aveva spigolata di qua e di là in diverse case. Il Mollo, arrestato, è comparso ieri dinanzi al Pretore cav. Corsi che l'ha condannato a 20 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il valore giapponese riconosciuto in America

Grossolane ingiurie d'un ammiraglio smentite dalla stessa stampa nemica

Buenos Aires, 8 gennaio.

In un articolo sull'*Infantery Journal* circa le incredibili capacità del soldato nipponico, il tenente colonnello nordamericano Warran J. Clear dichiara che gli Stati Uniti non dovrebbero sottovalutare la forza di un popolo come quello nipponico. Il Clear, che è stato quattro anni in Giappone ed è il secondo ufficiale americano, dopo il generale Pershing, a cui i giapponesi hanno permesso di studiare le loro istituzioni militari, comincia il suo articolo occupandosi dell'assoluta mancanza di pretese del soldato nipponico.

Oltre la loro sobrietà il Clear rileva soprattutto la capacità di rendimento fisico dei soldati giapponesi. Marce di 45 chilometri in 24 ore con zaino a pieno carico sono una cosa comune. In tempo di manovra egli ha potuto vedere unità coprire un percorso di 100 chilometri in 72 ore con sole quattro ore di riposo.

Si ha da Pittsburg, negli Stati Uniti, che il *Pittsburg Courrier* pubblica un articolo di protesta per l'ingiuria di «piccole scimmie gialle», proferita dall'ammiraglio americano William Halsey, e ripresa dalla stampa americana all'indirizzo del popolo nipponico.

Il giornale si preoccupa delle ripercussioni che potrebbero avere simili ingiurie anche nella Cina di Ciang Kai Scek. «Se il giapponese è una scimmia gialla — scrive il giornale — perchè non lo dovrebbe essere anche il cinese? La verità è che i cinesi ed i giapponesi per i nordamericani sono tutti delle scimmie; ma pel momento, essendo i cinesi dalla parte degli Stati Uniti, vengono offesi solo i nipponici». Il giornale continua affermando che, con simili ingiurie, gli Stati Uniti minano l'amicizia cinese, favorendo il riavvicinamento tra i due grandi popoli dell'Asia orientale.

L'articolo del *Pittsburg Courrier* non è certo un documento rivelatore di certa incredibile mentalità nordamericana, ma ne costituisce una nuova significativa conferma. Ed è anche evidente che non è con grossolane ingiurie che i nordamericani possono sperare di battere, o per lo meno affrontare lo spirito e le armi di un grande popolo civile e guerriero come quello nipponico, che ha già saputo dare ai tracotanti ammiragli e generali nordamericani, sul piano della guerra guerreggiata e non su quello delle ingiurie, tante brucianti e storiche lezioni.

L'arrivo a Nuova Delhi del rappresentante americano

L'India alla fame per mancanza di riso

Berna, 8 gennaio.

William Phillipps, rappresentante personale del Presidente Roosevelt, è arrivato a Nuova Delhi, dove a quell'aerodromo è stato ricevuto dai rappresentanti del Vicerè e del generale Wavell. Egli si è poi recato direttamente alla residenza del Viceré.

In una corrispondenza dall'India, il *New York Times* rileva che il paese è gravemente minacciato dalla scarsezza dei suoi tre alimenti principali: grano, riso e miglio. La scarsezza di riso è particolarmente sensibile in seguito alla scomparsa delle importazioni dalla Birmania e dall'Indocina che animontavano a 15 milioni di quintali annui e quella degli altri prodotti è provocata dall'accaparramento contro il quale è impossibile imporre il tesseramento data la vastità del territorio, le masse della popolazione e la varietà delle caste che influiscono anche sull'alimentazione.

Passando in rassegna l'attività svolta negli ultimi sei mesi dalla Lega per l'indipendenza dell'India, il Comitato esecutivo della Lega stessa, residente a Bangkok, ha rilevato che le autorità britanniche in India nei primi cinque mesi dell'anno decorso hanno giustiziato 400 patrioti indiani tra i più noti, senza parlare di altre migliaia che sono misteriosamente spariti; hanno arrestato circa 20 mila persone, comprese parecchie centinaia di donne; hanno spogliate intere collettività col pretesto di multe e ammende; hanno sopreso novanta amministrazioni municipali accusate di attività antibritannica e hanno incendiato e distrutto centinaia di villaggi col pretesto delle rappresaglie. I patrioti indiani tuttavia non piegano, animati dal più vivo entusiasmo nella lotta contro gli inglesi.

DOCUMENTI

Roosevelt premeditava la guerra fin dal settembre 1937

Berlino, 8 gennaio.

Il capo dell'ufficio-stampa del Ministero degli Esteri ha portato a conoscenza dei giornalisti che nel corso della giornata le agenzie tedesche hanno pubblicato un documento che sarà una nuova e vigorosa prova della responsabilità del Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, per la scoppio della guerra. Si tratta di un telegramma segreto dell'incaricato di affari francese a Washington in data 7 settembre 1937, su una conversazione da lui avuta con Franklin D. Roosevelt. In questo rapporto il diplomatico francese comunica al suo governo le linee fondamentali della politica del Presidente nordamericano come sono risultate da questo colloquio. Roosevelt affermò in quella conversazione di avere compreso la necessità di staccare l'America dalla politica di neutralità e di isolazionismo e che egli aveva già fatto il primo passo in questo senso con il suo discorso di Chicago.

Rimpendo il decorso ideologico della dottrina di Monroe, Roosevelt si ingeriva già allora nelle relazioni europee portando a conoscenza dell'incaricato d'affari francese che riteneva inutili tutte le premure per il regolamento dei problemi derivanti dal trattato di Vers